



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

giugno 2025

2025

20



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

Numero 20 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Francesca Leombroni, Angela Di Martino, Giuseppe Orrù, Andrea Sechi, Giovanni Soggia, Fabrizio Tratzi e Andrea Usai (tirocinante).

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono

+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Le materie prime critiche in Sardegna</i>	9
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti bancari alle imprese	16
La transizione energetica in Sardegna	17
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	20
L'occupazione	20
L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale	21
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	23
Le retribuzioni	23
Il reddito e i consumi delle famiglie	24
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti in Sardegna dopo la pandemia</i>	26
L'indebitamento delle famiglie	28
La ricchezza delle famiglie	30
4. Il mercato del credito	31
La struttura del sistema bancario	31
I finanziamenti e la qualità del credito	31
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	32
Riquadro: <i>L'evoluzione dei prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	33
La raccolta	36
5. La finanza pubblica decentrata	37
La spesa degli enti territoriali	37
Riquadro: <i>La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali</i>	38
Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali	40

Le risorse del PNRR a livello regionale	42
Riquadro: <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	42
Le entrate degli enti territoriali	45
Il saldo complessivo di bilancio	47
Il debito	48
6. Crescita, produttività e innovazione	49
La crescita dell'economia regionale e la produttività	49
Riquadro: <i>Principali tendenze del sistema produttivo in Sardegna</i>	50
La capacità innovativa in Sardegna	52
La digitalizzazione dell'economia regionale	57
La qualità del contesto istituzionale	57
Appendice statistica	59

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2024 l'economia della Sardegna è cresciuta debolmente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,9 per cento a prezzi costanti (fig. 1.1), un valore in linea con il dato del Mezzogiorno e lievemente superiore a quello osservato per il complesso del Paese.

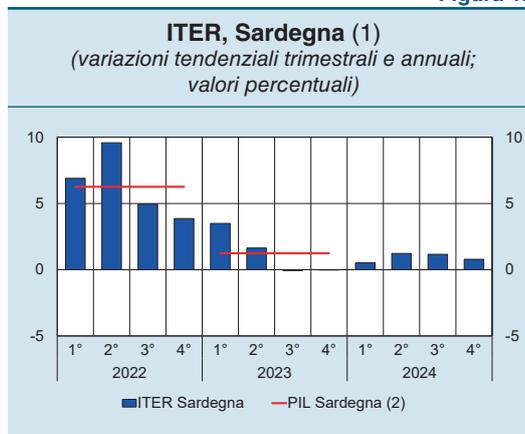
I consumi delle famiglie hanno continuato a crescere debolmente, nonostante la riduzione dell'inflazione e l'incremento del potere d'acquisto. Anche la dinamica degli investimenti è stata fiacca, in un quadro di riduzione del costo del credito ma di aumentata incertezza sull'evoluzione del contesto economico. La domanda dall'estero è tornata a salire leggermente, dopo che nel 2023 aveva contribuito negativamente alla dinamica aggregata. Ha continuato a incidere positivamente l'avanzamento del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

Le imprese. – Nel 2024 l'attività del settore produttivo ha mostrato andamenti eterogenei tra i comparti. Nell'industria in senso stretto il quadro congiunturale è rimasto debole, mostrando una contrazione della produzione e più diffusi segnali di diminuzione dei fatturati. Sull'evoluzione del comparto potrebbe influire negativamente l'imposizione dei dazi alle importazioni da parte del governo degli Stati Uniti, che penalizzerebbe in regione soprattutto l'alimentare e la raffinazione petrolifera. Il settore estrattivo, attività storicamente rilevante in Sardegna, potrebbe beneficiare della prossima riattivazione di alcuni siti minerari, in connessione con la necessità dell'Unione europea di ridurre l'approvvigionamento di materie prime critiche dal resto del mondo.

L'attività nelle costruzioni ha rallentato: l'edilizia residenziale privata ha inciso negativamente sulla dinamica del settore, risentendo anche della rimodulazione degli incentivi fiscali di riqualificazione delle abitazioni, mentre ha continuato a essere positivo il contributo dei lavori pubblici, sostenuti dalle risorse messe a disposizione dal PNRR. Nei servizi si è osservata un'espansione dell'attività: la domanda turistica ha ripreso vigore rispetto all'anno prima, mentre la dinamica nel comparto del commercio ha risentito della debole crescita dei consumi delle famiglie.

Le condizioni economiche e finanziarie si sono mantenute nel complesso solide nel 2024, con indicazioni di utile o pareggio diffuse per larga parte delle imprese sarde e liquidità che si è attestata su livelli ancora elevati nel confronto storico. I prestiti al settore produttivo hanno continuato a ridursi, ma in misura

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Conti economici territoriali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. – (2) Dati annuali.

meno intensa rispetto alla fine del 2023. Su ciò ha influito anche la stabilizzazione delle condizioni di offerta di credito da parte degli intermediari, in un contesto di allentamento della politica monetaria.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2024 l'occupazione in regione è cresciuta più intensamente rispetto all'anno precedente, riflettendo soprattutto l'andamento della componente autonoma. Tra i contratti alle dipendenze, la domanda di lavoro ha interessato soprattutto quelli a tempo indeterminato. Le retribuzioni contrattuali, che costituiscono la base di quelle effettive, sono aumentate in Sardegna in misura meno pronunciata rispetto alla media del Paese, per la minore quota dei contratti i cui rinnovi hanno comportato adeguamenti più elevati. La partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a incrementarsi, sospinta come nel 2023 dalla componente femminile, e si è ulteriormente ridotto il tasso di disoccupazione. In prospettiva, sull'evoluzione della domanda di lavoro da parte delle imprese potrebbe influire anche la crescente diffusione dell'intelligenza artificiale, che potrebbe da un lato portare alla sostituzione dei lavoratori, dall'altro coadiuvarli, incrementandone la produttività. Rispetto all'Italia, il mercato del lavoro regionale presenta una minore incidenza di lavoratori altamente esposti a questa tecnologia, soprattutto per quanto riguarda i rischi di sostituzione.

L'espansione occupazionale, assieme all'aumento delle retribuzioni, si è riflessa in un aumento del reddito disponibile nominale delle famiglie sarde. Anche il potere d'acquisto è salito, beneficiando della riduzione dell'inflazione; i consumi hanno tuttavia continuato a crescere debolmente. Dopo il rallentamento osservato nel 2023, la dinamica dei prestiti alle famiglie si è rafforzata, per l'accelerazione sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo.

Il mercato del credito. – Il credito al settore privato non finanziario è tornato a crescere lievemente, in connessione con la riduzione dei costi dei finanziamenti e una moderata ripresa della domanda di prestiti delle famiglie. Pur rimanendo elevata nel confronto storico, la qualità del credito è leggermente peggiorata: il tasso di deterioramento è aumentato, riflettendo l'incremento registrato per le imprese. L'incidenza dei crediti deteriorati si è ridotta marginalmente, a fronte di una sostanziale stabilità del tasso di copertura. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sarde sono aumentati, anche nella forma dei conti correnti, che l'anno precedente erano diminuiti. Il valore dei titoli a custodia presso le banche è cresciuto a un tasso ancora elevato, anche se più contenuto rispetto all'anno prima: i titoli di Stato hanno continuato a beneficiare del flusso di sottoscrizioni verso nuove emissioni; la ripresa delle quotazioni ha ancora sostenuto il valore dei fondi comuni di investimento.

La finanza pubblica locale. – Nel 2024 la spesa pubblica degli enti territoriali sardi è aumentata, riflettendo sia quella corrente sia quella in conto capitale; quest'ultima ha continuato a beneficiare della progressiva attuazione del PNRR. Parte degli investimenti degli enti territoriali vengono indirizzati verso la realizzazione di opere volte a mitigare il rischio idrogeologico, che per la Sardegna è meno elevato nel confronto con la media italiana. Anche le entrate degli enti territoriali sono

aumentate marcatamente, in particolare quelle dei Comuni; a livello pro capite, tuttavia, rimangono inferiori a quelle osservate nel complesso del Paese, sia per le condizioni socioeconomiche della regione sia per via di aliquote più contenute.

Crescita, produttività e innovazione. – Nei sedici anni tra il 2007 e il 2023 l'economia della Sardegna si è mostrata debole, registrando un andamento peggiore rispetto alla media italiana. La struttura economica regionale si è caratterizzata – rispetto al resto del Paese – per una più netta trasformazione verso settori a basso contenuto tecnologico o di conoscenza, come i servizi turistici o alla persona. La produttività del lavoro, fattore cruciale per l'evoluzione dell'economia nel lungo periodo, si è complessivamente incrementata, ma i divari con il resto del Paese rimangono elevati, in particolare nel settore privato. Il potenziale di crescita della produttività, e in ultima analisi quello dell'intera economia, dipende da aspetti quali la capacità innovativa, la transizione digitale e la qualità del contesto istituzionale locale. Tutti questi fattori appaiono in Sardegna meno sviluppati rispetto al resto del Paese.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Secondo le stime di Prometeia, in Sardegna nel 2024 il valore aggiunto a prezzi costanti del comparto agricolo è risultato in rallentamento rispetto all'ultimo biennio, facendo registrare una variazione inferiore a quanto osservato dai dati Istat per l'Italia (1,9 per cento).

Si sono ridotte le produzioni di uva, olive e frumento, a fronte di un aumento di quella di carciofi. Tra i principali allevamenti, è leggermente cresciuto il numero di capi ovini e bovini, mentre si sono ridotti i caprini e i suini.

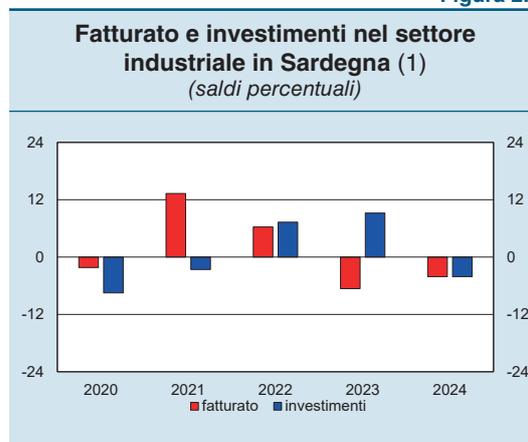
L'industria in senso stretto. – Nel 2024 il quadro congiunturale del settore industriale in Sardegna è rimasto debole.

Secondo le stime di Prometeia, lo scorso anno il valore aggiunto a prezzi costanti ha ristagnato, in linea con la dinamica del Mezzogiorno e con quella italiana. In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale regionale si sarebbe leggermente ridotta rispetto al 2023; i consumi elettrici delle imprese appartenenti ai settori energivori¹, rilevati da Terna, sono scesi marcatamente, anche in connessione con la sospensione di alcune produzioni del comparto metallurgico.

Secondo i dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti, è risultato ancora negativo il saldo tra la quota degli operatori intervistati che hanno indicato un fatturato a prezzi costanti in aumento e quella delle aziende che ne hanno segnalato un calo. In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive del contesto economico, anche il saldo relativo alla spesa per investimenti è divenuto negativo (fig. 2.1).

A livello settoriale l'attività economica ha mostrato andamenti eterogenei. Il comparto della raffinazione dei prodotti petroliferi

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Industria in senso stretto. Saldo tra la quota di imprese con fatturato a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (per più dell'1,5 per cento) e la frazione di quelle in calo (al di sotto del -1,5 per cento). Saldo tra la quota di imprese con investimenti a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (per più del 3 per cento) e la frazione di quelle con un calo (al di sotto del -3 per cento). Quote riferite alle imprese del campione.

¹ Si considerano solo gli operatori dei settori energivori direttamente connessi alla rete elettrica nazionale (cemento, calce e gesso, siderurgia, chimica, meccanica, mezzi di trasporto, alimentari, cartaria, ceramica e vetraria, metalli non ferrosi). Per la Sardegna, nel 2024, la rilevazione dei consumi elettrici mensili è stata effettuata su un totale di 31 imprese industriali.

ha registrato una lieve contrazione del volume di affari, riflettendo una dinamica sfavorevole dei prezzi di vendita. In quello metallifero è stata sospesa nella seconda parte dell'anno la produzione di zinco – lavorazione storicamente molto rilevante in regione – e permane incertezza sul riavvio della filiera produttiva dell'alluminio; in entrambi i casi risultano determinanti i costi di approvvigionamento dell'energia. Il favorevole andamento della domanda ha continuato a influire positivamente sull'alimentare, in particolare per il segmento lattiero-caseario: nel complesso delle aziende appartenenti al Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano – il principale prodotto del comparto – la produzione² misurata tra ottobre 2023 e luglio 2024 è aumentata del 7,1 per cento rispetto all'annata casearia precedente, confermando la tendenza positiva del biennio prima e attestandosi sui valori massimi dal 2006.

Per l'anno in corso, secondo l'indagine Invind, il saldo sulla variazione del fatturato tornerebbe positivo; la dinamica degli investimenti è invece attesa in peggioramento per una quota superiore di imprese, anche per effetto delle aspettative sfavorevoli sull'evoluzione del commercio internazionale.

In prospettiva potrebbe aumentare la rilevanza del settore estrattivo in Sardegna: alcuni siti minerari sul territorio regionale sono già attivi nell'estrazione di materie prime strategiche e altri potrebbero aggiungersi nel prossimo futuro, con possibili benefici anche per l'industria metallurgica (cfr. il riquadro: *Le materie prime critiche in Sardegna*).

LE MATERIE PRIME CRITICHE IN SARDEGNA

A marzo 2024 il Consiglio dell'Unione europea (UE) ha adottato il Regolamento che identifica 34 materie prime critiche (*Critical raw materials, CRM*)¹, che vengono importate da un numero limitato di paesi e di cui l'UE dovrebbe aumentare e diversificare l'approvvigionamento, al fine di proteggere le catene del valore industriali, incrementare gli investimenti in tecnologie nei settori della difesa e dello spazio e garantire le transizioni verde e digitale. Tra queste materie prime, 17 sono definite strategiche perché se ne prevede una crescita esponenziale della domanda, con esigenze di produzione complesse e dunque esposte a rischi più elevati².

¹ Al fine di ridurre la dipendenza da paesi terzi per l'accesso alle CRM, l'UE ha stabilito una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2030. In particolare, del consumo annuo di CRM dell'UE, almeno il 10 per cento dovrebbe provenire da estrazioni interne, almeno il 40 per cento da trasformazioni interne e almeno il 25 per cento da riciclaggio interno; per ciascuna CRM, inoltre, non più del 65 per cento del consumo annuo dovrebbe provenire da un unico paese terzo.

² Il DL 84/2024 ha recepito il Regolamento europeo, intercettando la necessità di aggiornare la legislazione in materia di estrazioni minerarie, in molti aspetti ancora ferma al Regio Decreto 1443/1927. La Regione Sardegna ha impugnato il decreto presso la Corte costituzionale, contestando l'attribuzione di un ruolo maggiore allo Stato per la gestione delle CRM con delle ambiguità su alcune competenze, che in parte erano state attribuite alle regioni dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

² Al Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano partecipano aziende localizzate in Sardegna, Toscana e Lazio. La produzione in Sardegna ammonta a oltre il 90 per cento della produzione totale del Consorzio.

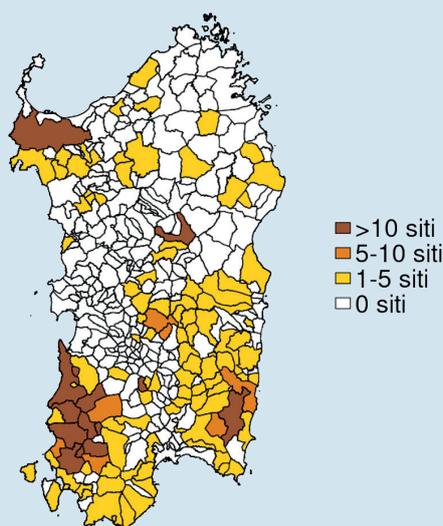
La Sardegna è stata in passato uno dei principali poli minerari italiani e mantiene tuttora un ruolo di primo piano nell'industria estrattiva nazionale: in base ai dati dell'Istat è infatti la prima regione per numero di siti (20 dei 73 ancora attivi in Italia) e la seconda per quantità estratte (2,7 milioni di tonnellate nel 2021, dietro i 2,9 milioni della Toscana).

Nel 2006 il censimento dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sui siti minerari italiani registrati dal 1870 aveva rilevato l'esistenza di 427 siti in regione, attivi e non (di cui 311 nella sola provincia storica di Cagliari; figura, pannello a). Classificandoli in base al tipo di minerali estratti, i principali raggruppamenti sono: 229 siti con minerali di piombo e zinco (soprattutto blenda e galena); 121 siti di barite e/o fluorite; 60 siti di minerali ceramici (caolino, feldspati, terre refrattarie); 37 siti di minerali ad uso industriale (bentonite, terre da sbianca, silicati idrati di alluminio).

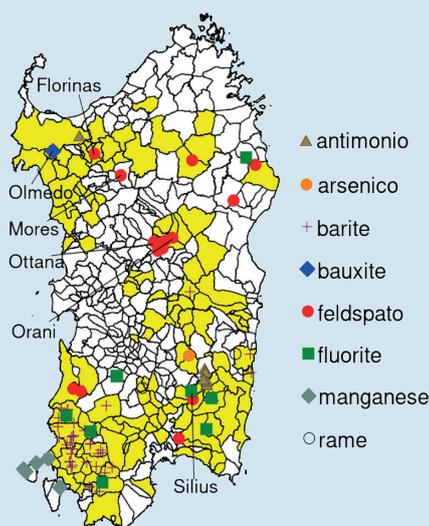
Figura

L'attività estrattiva in Sardegna

(a) siti minerari registrati dal 1870 al 2023



(b) aree RIMIN (1) e CRM



Fonte: elaborazioni su dati Ispra.

(1) In giallo sono evidenziate le aree indiziate per la ricerca mineraria operativa (RIMIN), secondo il decreto ministeriale 13 luglio 2005.

Circa la metà dei comuni sardi è potenzialmente interessata dalla ricerca mineraria operativa (RIMIN); le rilevazioni esistenti segnalano una diffusa presenza di CRM sul territorio sardo (figura, pannello b). La quasi totalità delle attuali estrazioni minerarie in regione riguarda il feldspato, CRM non metallifera usata principalmente nella produzione della ceramica, estratto nel distretto di Ottana-Orani (NU) e nelle sabbie feldspatiche di Florinas e Mores (SS). La produzione sarda (470.000 tonnellate all'anno) rappresenta una quota rilevante del totale italiano, che corrisponde complessivamente a circa il 7 per cento della produzione annua mondiale (pari a quasi 32 milioni di tonnellate); il consumo medio annuo dell'UE è di 9,8 milioni di tonnellate.

Entro l'anno in corso dovrebbe riprendere l'estrazione della fluorite nella miniera di Silius (SU). Secondo una certificazione internazionale ottenuta negli anni Duemila, le riserve probabili di fluorite sono di circa 2,2 milioni di tonnellate, con un'estrazione annua prevista di 70.000 (il consumo annuo medio nell'UE è di circa 655.000 tonnellate). Il sito è inoltre caratterizzato da una rilevante presenza di galena (piombo) e di terre rare leggere.

A Olmedo (SS) è presente una miniera di bauxite (materia prima strategica) che ha cessato l'attività nel decennio scorso³. Secondo l'avviso per manifestazione di interesse della Regione, le riserve dimostrate del minerale sono circa 2,8 milioni di tonnellate; se consideriamo anche le riserve probabili il giacimento supera 7,5 milioni di tonnellate. Il minerale estratto a Olmedo, tuttavia, non è mai stato legato alla filiera metallurgica sarda ed è di difficile utilizzo per la produzione di alluminio. Sulla base delle evidenze al momento disponibili⁴, nella miniera sono presenti anche vanadio (CRM), tungsteno e terre rare leggere e pesanti (materie prime strategiche) in quantità potenzialmente sfruttabili.

Un'altra importante possibilità economica è costituita dal recupero degli scarti minerari, in un'ottica di economia circolare e di bonifica dei territori. Dei 562 siti individuati in Italia come "strutture che hanno gravi ripercussioni negative sull'ambiente o che, a breve o medio termine, possono rappresentare una grave minaccia per la salute umana o l'ambiente" (D.Lgs. 117/2008), 209 sono in Sardegna e i due terzi di questi sono a rischio ecologico sanitario medio-alto e alto. Il 53 per cento del materiale di scarto da miniera presente in Italia (150 milioni di metri cubi complessivi) si trova in Sardegna, la gran parte nelle miniere dell'area di Montevecchio e del Sulcis-Iglesiente (SU). In questi siti, oltre alla possibilità di recuperare quantità non trascurabili di piombo e zinco, è accertata la presenza di gallio e germanio, materie prime strategiche estratte e lavorate quasi totalmente in Cina e utilizzate nella produzione di *smartphone*, schermi tv e pannelli solari.

La convenienza economica dell'estrazione dei materiali critici potrebbe essere legata al mantenimento di una filiera metallurgica in regione. Nell'ambito del *Critical Raw Materials Act*, la Commissione europea ha selezionato 47 progetti strategici in tutta l'Unione: dei quattro progetti approvati in Italia, il più grande (da quasi 400 milioni di euro) riguarda la riconversione in Sardegna della produzione di zinco (al momento sospesa) al riciclo di batterie esauste per l'estrazione di litio e altri materiali.

³ Prima della chiusura, nella miniera si estraevano 100.000 tonnellate all'anno. Per confronto, il consumo medio annuale di bauxite nell'UE è di oltre 16 milioni di tonnellate.

⁴ G. Mongelli, P. Mameli, R. Sinisi, R. Buccione e G. Oggiano (2021), *Rees and other critical raw materials in Cretaceous Mediterranean-type bauxite: The case of the Sardinian ore (Italy)*, *Ore Geology Reviews*, 139B.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 l'attività nel settore delle costruzioni ha rallentato intensamente rispetto all'anno prima. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti sarebbe aumentato dello 0,7 per cento (6,6 nel 2023 secondo i dati dell'Istat).

In base ai dati della Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA costruzioni), la dinamica ha risentito della diminuzione del valore della produzione nell'edilizia residenziale privata (-13,1 per cento a prezzi costanti), in particolare per l'attività di ristrutturazione degli immobili, a cui si è associata un'espansione sostenuta delle opere pubbliche (del 19,8 per cento), trainate dal progredire dello stato di avanzamento del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

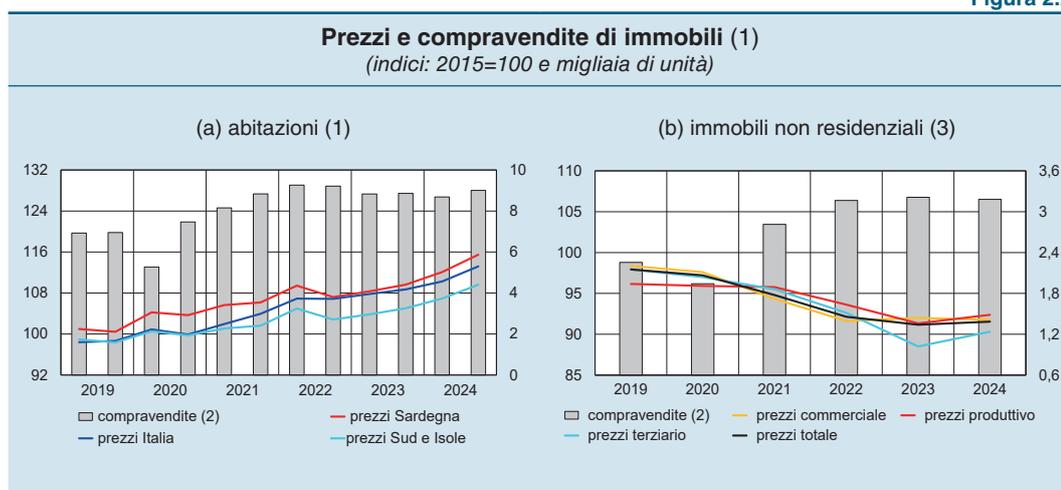
Le compravendite di abitazioni in Sardegna hanno continuato a contrarsi nel primo semestre del 2024, in linea con la forte riduzione registrata l'anno prima. Tale calo è stato compensato dall'espansione nel secondo semestre (fig. 2.2.a), favorita dalla diminuzione dei tassi di interesse sui mutui. La dinamica delle transazioni è risultata in lieve calo su base annua nei capoluoghi, a fronte di una modesta crescita negli altri comuni (-0,8 e 0,2 per cento rispettivamente).

Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano un maggiore interesse per gli immobili localizzati nelle città, per quelli indipendenti e con la disponibilità di spazi esterni. Per il primo trimestre del 2025, i dati segnalano un forte aumento nell'attività di ricerca online di abitazioni.

In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare e Istat, lo scorso anno i prezzi delle case in Sardegna hanno segnato un aumento del 4,4 per cento (3,2 la media italiana), dopo la modesta crescita del 2023. L'incremento delle quotazioni non ha evidenziato grandi eterogeneità tra comuni con differenti caratteristiche di urbanizzazione, né rispetto all'attrattività turistica. I canoni di locazione hanno registrato una crescita del 2,2 per cento, inferiore alla media nazionale (3,4 per cento).

Le compravendite di immobili non residenziali sono lievemente diminuite (0,9 per cento; fig. 2.2.b), a fronte di una leggera crescita nella media nazionale; la dinamica ha riflesso un marcato calo delle transazioni relative ai capannoni ad uso produttivo.

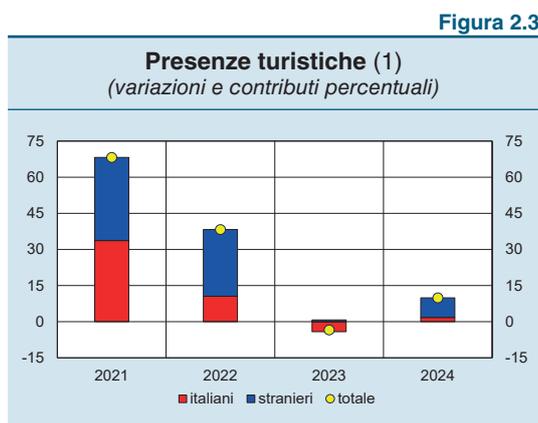
Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti, dati semestrali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Sardegna.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2024 il settore dei servizi ha continuato a espandersi. Secondo i dati di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il settore pubblico, il valore aggiunto è cresciuto dello 0,8 per cento a prezzi costanti, meno intensamente rispetto all’anno prima (1,1 per cento). Anche l’indagine della Banca d’Italia su un campione di imprese dei servizi del settore privato non finanziario con almeno 20 addetti evidenzia una dinamica positiva nel terziario, con il fatturato in crescita – in termini reali – per una quota maggioritaria delle imprese intervistate.

Nel turismo, i dati provvisori della Regione Autonoma della Sardegna indicano una crescita delle presenze del 9,9 per cento (fig. 2.3), che ha riflesso un incremento più marcato di quelle degli stranieri (17 per cento) e in minor misura degli italiani (3,4 per cento; tav. a2.1). La dinamica ha rispecchiato l’aumento degli arrivi, complessivamente dell’11,3 per cento, mentre è rimasta stabile la permanenza media negli esercizi ricettivi sardi (4 notti circa, contro 3,4 nella media italiana nel 2023). I flussi provenienti dall’estero al termine dello scorso anno hanno rappresentato, per la prima volta dalla rilevazione, oltre la metà di quelli complessivi, sia in relazione alle presenze sia agli arrivi.



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.
(1) Per il 2024 dati provvisori.

Secondo i dati dell’indagine campionaria della Banca d’Italia sul turismo internazionale, nel 2024 la spesa dei turisti stranieri è aumentata, beneficiando in particolare dei maggiori ingressi.

In linea con l’irrobustimento della domanda turistica, nei trasporti si è registrato un aumento dell’8,5 per cento su base annua dei passeggeri complessivamente transitati negli scali portuali e aeroportuali sardi. Sono cresciuti in misura maggiore quelli presso gli aeroporti (10,6 per cento; tav. a2.2), con un’espansione più marcata per i collegamenti con l’estero; la dinamica è risultata positiva in tutti gli scali regionali, con un andamento migliore per quello di Olbia. Anche nei porti si è osservata un’espansione dei flussi (del 5,2 per cento; tav. a2.3), principalmente negli scali settentrionali dell’isola. I crocieristi sono nettamente aumentati, in prevalenza presso lo scalo di Cagliari.

Il traffico di merci nei porti regionali si è incrementato dell’1,7 per cento nel complesso del 2024, dopo la contrazione registrata l’anno precedente. La crescita dei prodotti petroliferi raffinati in ingresso ha più che compensato la riduzione di quelli in uscita (destinati anche ai mercati internazionali) e il calo del carbone, principalmente utilizzato per la produzione di energia elettrica. Sono aumentati gli scambi Ro-Ro³, che riguardano soprattutto i traffici con il resto del Paese; nel porto industriale di Cagliari è tornata a crescere l’attività di *transhipment* di container a servizio delle rotte internazionali, dopo il calo osservato l’anno prima.

³ Il traffico Ro-Ro, che significa “Roll-on/Roll-off”, è un metodo di trasporto marittimo in cui i veicoli (auto, camion, macchinari pesanti) vengono caricati e scaricati sulla nave “guidando” direttamente su una rampa di accesso.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Sardegna è rimasto positivo, pur attestandosi su un valore inferiore a quanto osservato l'anno precedente; la crescita ha riguardato esclusivamente le società di capitali. Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società sarde sono aumentati del 18,4 per cento, portandosi a 148, valore comunque inferiore del 42,7 per cento rispetto alla media del triennio 2017-19.

Gli scambi con l'estero

Dopo il forte calo dell'anno precedente, nel 2024 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute dello 0,8 per cento (tav. a2.4), in controtendenza rispetto al Mezzogiorno e al complesso del Paese. La dinamica ha riflesso una crescita delle vendite di prodotti alimentari, chimici e metallurgici, cui si è contrapposta una diminuzione dei prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano circa l'80 per cento degli scambi nominali della regione con l'estero.

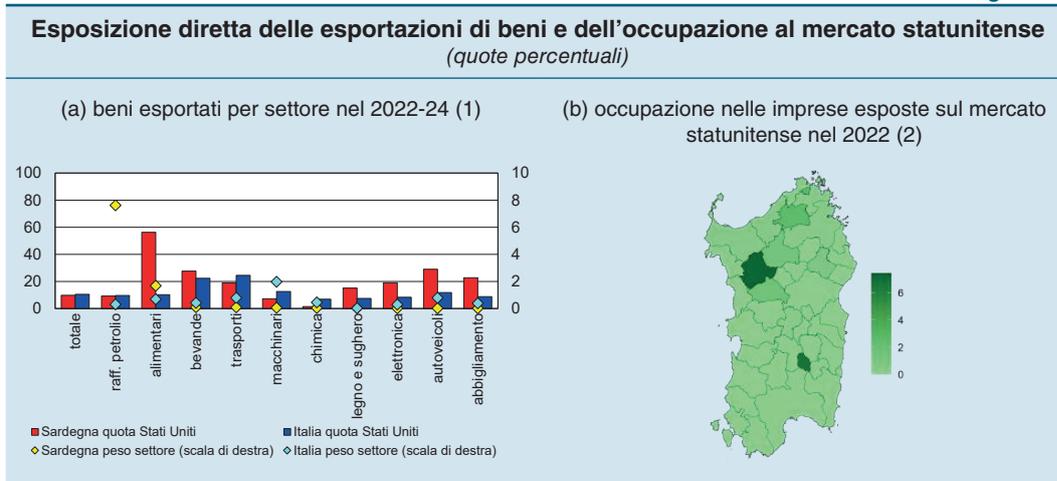
Le esportazioni verso il complesso dei paesi dell'Unione europea sono calate. Nei mercati extra UE si è invece registrato un incremento: a fronte di un'espansione delle vendite negli altri paesi europei e nel Nord Africa, le imprese sarde hanno visto diminuire i fatturati realizzati in America settentrionale, in particolare negli Stati Uniti (tav. a2.5).

L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Lo scorso 2 aprile il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea. (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

L'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense è cresciuta negli ultimi 15 anni, raggiungendo il picco nel 2023, come osservato per la media italiana: la quota delle esportazioni regionali dirette verso gli Stati Uniti è risultata pari al 9,8 per cento nel triennio 2022-24, un valore leggermente inferiore alla media italiana (10,5 nello stesso periodo). I settori più esposti sono quelli dei prodotti petroliferi e dell'alimentare. Le vendite di prodotti petroliferi raffinati negli Stati Uniti hanno inciso per poco più del 9 per cento di quelle all'estero del comparto e per il 7,6 per cento delle esportazioni regionali (meno dell'1 per cento di quelle italiane; fig. 2.4.a), anche per l'elevato peso del settore sulle esportazioni della regione. Per l'alimentare, gli Stati Uniti sono stati il mercato di sbocco del 56 per cento delle esportazioni, valore più elevato tra i settori dell'economia sarda, pesando però poco meno del 2 per cento sul totale di quelle regionali (0,7 in Italia).

I sistemi locali del lavoro regionali risultavano esposti in misura modesta alla domanda diretta del mercato statunitense, con l'eccezione dei distretti di Nurri (SU) e di Thiesi (SS), dove è rilevante l'attività del settore lattiero-caseario. In quest'ultimo, nel 2022 circa il 7,4 per cento degli occupati lavorava in società per le quali le vendite sul mercato statunitense hanno un'incidenza superiore al 10 per cento dei ricavi (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



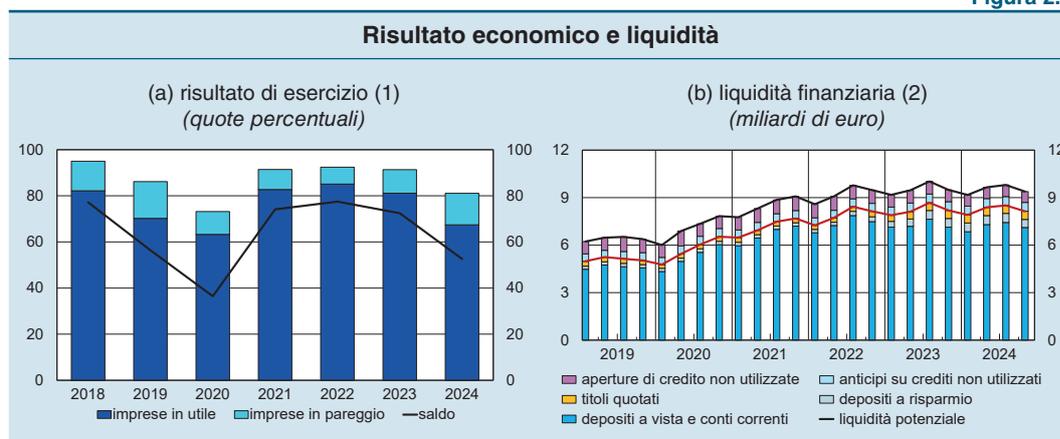
Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved, Infocamere e Istat. (1) Primi 10 settori Ateco a 2 cifre ordinati per rilevanza del mercato statunitense sul totale delle esportazioni regionali (peso settore) e relativa quota del mercato statunitense sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). – (2) Incidenza per sistema locale del lavoro degli occupati presso imprese con esportazioni verso gli Stati Uniti superiori al 10 per cento dei ricavi. Dati riferiti a società di capitale con esportazioni superiori a 10.000 euro e bilanci d'esercizio disponibili negli archivi Cerved. Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (comprendenti le società di factoring, leasing e le holding finanziarie).

Per alcuni comparti, il grado di esposizione al mercato statunitense potrebbe essere superiore a quanto indicato dai soli scambi diretti, per via della frammentazione internazionale dei processi produttivi (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025).

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2024 i risultati reddituali si sono confermati positivi per larga parte delle aziende sarde dell'industria e dei servizi, anche se la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è risultata inferiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*. (1) Il saldo è calcolato tra la quota di imprese in utile e quella delle aziende in perdita. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Alla fine del 2024 la liquidità finanziaria delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico (fig. 2.5.b), mostrando tuttavia una moderata flessione nella seconda parte dell'anno. È rimasta preponderante la quota di liquidità detenuta nei depositi in conto corrente (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

I bilanci delle imprese nel 2023. – L'analisi condotta su circa 8.000 società di capitali, i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, una sostanziale stabilità della redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (8,7 per cento; tav. a2.6). Alla crescita dell'indicatore nel comparto delle costruzioni e, soprattutto, in quello dei servizi si è contrapposta la marcata flessione nella manifattura. Fra le classi dimensionali d'impresa, la redditività operativa è aumentata per le piccole e le medie, mentre è calata per le grandi⁴. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è cresciuto di poco meno di un punto percentuale, all'8,3 per cento: l'indicatore ha beneficiato della riduzione dei prezzi delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha influito il calo dei prezzi dell'energia, e della dinamica demografica d'impresa, per via dell'uscita dal campione delle aziende con valori dell'indicatore inferiori, che hanno più che compensato l'aumento dell'incidenza del costo del lavoro.

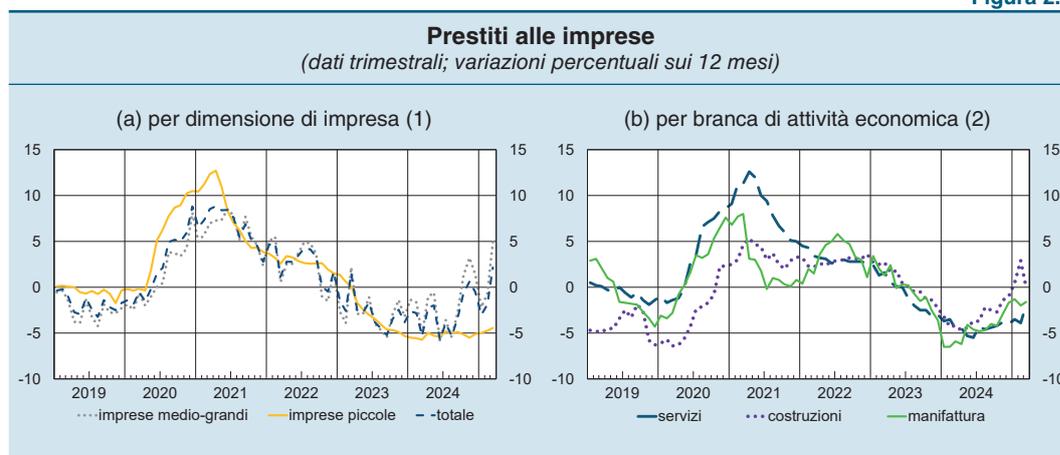
Il *leverage* è diminuito di tre punti percentuali (al 39,2 per cento); vi hanno contribuito il maggiore grado di patrimonializzazione e, in misura minore, la flessione dell'indebitamento. La riduzione della leva finanziaria ha interessato tutti i settori e le categorie dimensionali di impresa, ma è stata più accentuata nella manifattura e nelle imprese medie e grandi.

Nonostante la riduzione del livello di indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023, portandosi al 14,7 per cento dal 9,5 del 2022: l'incremento, più pronunciato per le imprese grandi, ha riflesso la maggiore onerosità del debito finanziario, determinata dal rialzo dei tassi di riferimento nell'anno in esame, oltre che dalla quota rilevante di debito bancario a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2024). La quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito resta inferiore a quella registrata negli anni immediatamente successivi alla crisi del debito sovrano.

I prestiti bancari alle imprese

Nel 2024 il credito alle imprese si è ridotto leggermente: a dicembre la contrazione è stata pari allo 0,5 per cento (a fronte di un calo del 3,8 per cento a fine 2023; tav. a2.7). Il calo dei prestiti ha riguardato esclusivamente le piccole imprese, mentre per quelle medie e grandi si è registrata un'espansione (1,4 per cento a fine 2024; fig. 2.6.a); tra i settori si è osservato un calo particolarmente marcato per le aziende dei servizi (fig. 2.6.b).

⁴ Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica e farmaceutica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie.

L'orientamento distensivo della politica monetaria si è riflesso in una diminuzione del livello dei tassi di interesse applicati ai prestiti. Alla fine del 2024 il costo del credito connesso a esigenze di liquidità è risultato in calo di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 7,0 per cento; la diminuzione è stata più marcata per le imprese della manifattura e delle costruzioni. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti con scadenza superiore all'anno, solitamente destinati al finanziamento degli investimenti, è diminuito in misura simile, al 6,0 per cento a dicembre 2024 (tav. a4.9).

La transizione energetica in Sardegna

La strategia dell'Unione europea per il contrasto al cambiamento climatico (con i piani Fit-for-55 e REPowerEU) e il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), in Italia, stabiliscono i target da raggiungere entro il 2030 in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ e di incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile (FER)⁵. Il conseguimento di questi obiettivi comporta impegni che incidono in modo differenziato nelle diverse economie nazionali e, all'interno di queste, nelle economie locali. Tra le regioni italiane, in Sardegna la transizione energetica da compiere appare particolarmente complessa.

Nonostante la sensibile riduzione delle emissioni rispetto al 1990 (cfr. il paragrafo: *Cambiamento climatico. Emissioni di gas climalteranti e dinamica economica in Sardegna* in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2020), la Sardegna rimane la prima regione nel confronto nazionale per produzione di gas serra misurata in termini pro-capite. Secondo i dati dell'Ispra, nel 2022 questo indicatore era pari a 11,8 tonnellate equivalenti di CO₂ per abitante, a fronte di una media nazionale di 7⁶.

⁵ Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, per poi raggiungere la neutralità climatica (zero emissioni nette) entro il 2050.

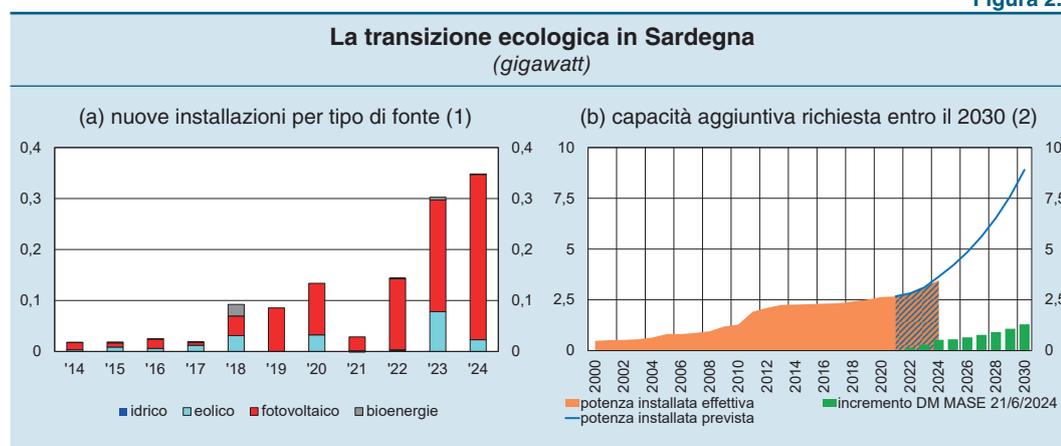
⁶ Le emissioni assorbite da foreste, praterie, zone umide e pascoli sono pari a oltre il 18 per cento del totale, contro una media italiana del 9 per cento. Al netto dell'assorbimento, la quantità di CO₂ pro-capite emessa in regione sarebbe comunque più alta di quella media nazionale.

Questa differenza è ascrivibile prevalentemente alla composizione delle fonti per la produzione di energia elettrica in regione, sbilanciata verso quelle fossili a più alte emissioni di gas serra. In Sardegna l'energia elettrica è infatti generata per circa il 70 per cento da impianti termoelettrici tradizionali⁷, prevalentemente da due centrali a carbone⁸ e da un impianto alimentato con gli scarti della raffinazione petrolifera⁹, e per circa il 30 per cento da fonti rinnovabili. A differenza di altre regioni italiane, il metano non costituisce fonte di produzione di energia elettrica.

Nell'ultimo triennio la capacità produttiva da FER in Sardegna è aumentata in misura consistente, fino a raggiungere i 3,6 gigawatt (GW) di potenza attiva nominale alla fine del 2024. Secondo i dati di Terna, lo scorso anno la potenza aggiuntiva da FER è ammontata complessivamente a quasi 0,4 GW, un dato leggermente superiore a quello osservato nel 2023. Le nuove installazioni hanno riguardato per la quasi totalità gli impianti fotovoltaici (fig. 2.7.a), soprattutto quelli di grandi dimensioni (superiori al megawatt): questi hanno rappresentato oltre i tre quarti della capacità aggiuntiva da fotovoltaico (circa la metà nel 2023).

Nel complesso delle FER, nel 2024 l'incremento della potenza installata è risultato leggermente inferiore a quanto necessario per assicurare una crescita compatibile con il raggiungimento dell'obiettivo previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) del 21 giugno 2024 (fig. 2.7.b); quest'ultimo ha fissato in 6,3 GW aggiuntivi da FER (rispetto al dato di fine 2020) l'obiettivo da conseguire per la Sardegna entro il 2030.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Terna e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

(1) Incremento della potenza efficiente lorda installata fino al 2023 e di potenza nominale per il 2024. – (2) Potenza effettiva lorda. La capacità aggiuntiva richiesta è calcolata a partire dal dato effettivo del 2020. Nell'area tratteggiata si osserva un incremento cumulato nel periodo 2020-24 leggermente inferiore a quanto richiesto dal Decreto 21 giugno 2024 del MASE.

Sul raggiungimento di questo obiettivo potrebbe influire anche il quadro legislativo definito dalla Regione Sardegna con la L.R. 20 del 5 dicembre 2024¹⁰.

⁷ Dati Terna sulla produzione lorda al 2023.

⁸ Due delle sei centrali termoelettriche a carbone ancora attive in Italia si trovano in Sardegna: EP Produzione a Fiume Santo (SS) ed ENEL a Portoscuso (SU).

⁹ L'impianto di gassificazione a ciclo combinato cogenerativo di Sarlux (gruppo Saras) a Sarroch (CA).

¹⁰ A gennaio del 2025 il Governo ha impugnato la L.R. 20.

Questa, recependo le indicazioni del decreto del MASE, ha individuato le aree idonee e aggiornato in senso più restrittivo i criteri di non idoneità all'installazione di impianti FER rispetto a quelli già definiti nei precedenti interventi legislativi¹¹.

Nello scenario di progressivo abbandono della produzione di energia elettrica dalle due centrali a carbone di Fiume Santo e Portoscuso dal 2029, la transizione ecologica sarà sostenuta anche dal completamento (previsto per il 2028) della nuova infrastruttura di trasporto di energia elettrica che collegherà la Sardegna, la Sicilia e la Campania (*Tyrrhenian Link*) e dal collegamento, anche in termini tariffari, con la rete del gas nazionale per il trasporto di GNL in regione¹².

¹¹ Delibera regionale 59/90 del 2020.

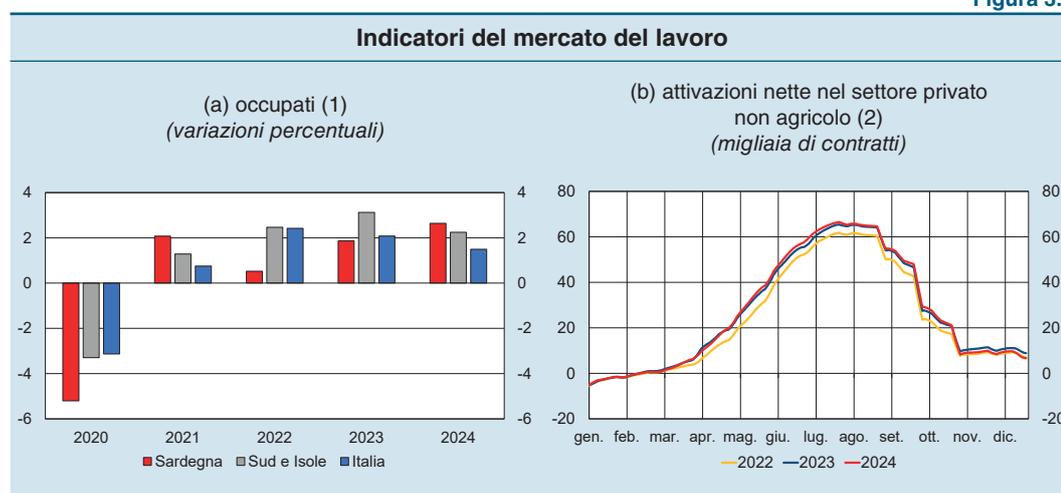
¹² Il DPCM 1110/22 (il cosiddetto Decreto Sardegna) ha previsto la fornitura via nave alla Sardegna di gas naturale liquefatto (GNL), l'utilizzo di rigassificatori e il trasporto verso i bacini e siti di utilizzo. Le condizioni regolamentari e tariffarie sono previste uguali al resto del territorio nazionale. In vista dell'udienza al Consiglio di Stato, che si sarebbe dovuta esprimere il 15 marzo scorso sul contenzioso avviato dall'Amministrazione regionale nel 2022 in opposizione al Decreto Sardegna, Regione e Governo sono pervenuti a un accordo.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2024 l'occupazione in regione ha continuato a crescere, in misura più intensa rispetto all'anno precedente. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL) il numero degli occupati è aumentato del 2,6 per cento rispetto al 2023 (tav. a3.1); nel complesso del Paese e nel Mezzogiorno l'incremento è stato rispettivamente dell'1,5 e del 2,2 per cento (fig. 3.1.a). La crescita ha riguardato sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi, ma è stata più pronunciata per questi ultimi. Il tasso di occupazione è aumentato di 1,6 punti percentuali (al 57,7 per cento in media d'anno; 62,2 in Italia).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat. Per il pannello (b), Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) Variazioni percentuali sull'anno precedente. – (2) Saldo giornaliero cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni per i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato nel settore privato non agricolo.

Nel 2024 si è ulteriormente ridotto, di oltre un quinto rispetto all'anno precedente, il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), in particolare per effetto del calo della componente straordinaria e in deroga. Il decremento ha interessato i settori dell'edilizia, dei trasporti e dei servizi, a fronte di un lieve aumento delle ore autorizzate nei comparti industriali, principalmente in quello metallurgico (tav. a3.2).

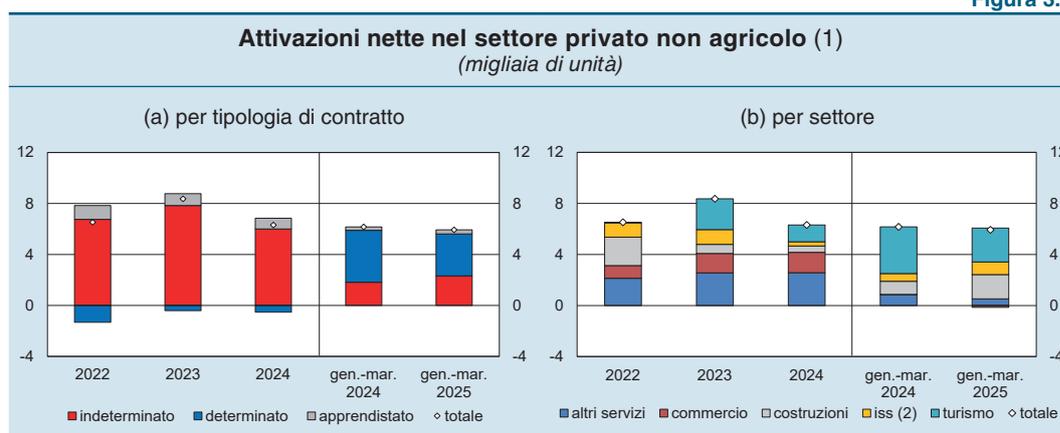
Secondo i dati dell'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) sui contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo¹, alla fine del 2024 erano state create, al netto delle cessazioni, circa 6.300 posizioni lavorative, oltre 2.000 in meno rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.b e tav. a3.3). La dinamica ha risentito prevalentemente dell'incremento delle cessazioni, a fronte di una crescita meno marcata delle attivazioni.

¹ L'analisi è basata sui contratti di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato ad esclusione dei contratti di lavoro somministrato.

Il saldo delle posizioni a termine è rimasto negativo, in linea con quanto osservato nel 2023; quello per i contratti a tempo indeterminato (poco più di 6.000 unità) è risultato al di sotto del livello dell'anno precedente (quasi 8.000; fig. 3.2.a).

Nel complesso, il calo delle attivazioni nette è interamente ascrivibile ai lavoratori più giovani (tra i 15 e i 34 anni), con una riduzione di quasi due terzi rispetto al 2023. Tra i settori, il saldo tra attivazioni e cessazioni è diminuito nei servizi per il turismo e nell'industria in senso stretto, a fronte di una crescita nel commercio e negli altri servizi (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) Le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a termine, come attivazioni meno cessazioni per i contratti di apprendistato e come attivazioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato. –
(2) Industria in senso stretto.

Nei primi tre mesi del 2025 le attivazioni nette si sono mantenute sul livello del primo trimestre dello scorso anno: sono aumentate nei comparti edile e industriale, a fronte di un calo nel complesso dei servizi.

Su tali dinamiche potrebbe in futuro influire anche la crescente diffusione dell'intelligenza artificiale, per il suo potenziale impatto sulla produttività e sulla domanda di lavoro.

L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, circa il 27 per cento delle imprese faceva uso di tecnologie di IA, un incremento di quasi 14 punti percentuali rispetto al dato rilevato nel 2024².

A fronte di una crescente efficacia nello svolgere alcune attività e di un progressivo ampliamento dei contesti in cui l'IA può essere utilizzata, gli impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato la nuova tecnologia potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori, dall'altro potrebbe coadiuvare

² Cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* nella *Relazione annuale* sul 2024.

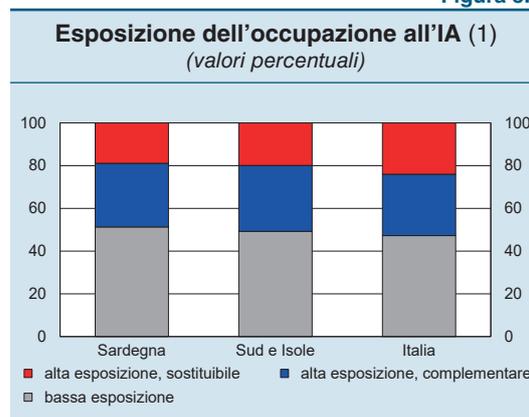
il lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della produttività. È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori all'IA, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità, a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA³.

Sulla base dei dati della RFL, nella media del periodo 2021-23 il mercato del lavoro sardo si è caratterizzato per una minore frazione di lavoratori occupati in professioni ad alta esposizione all'IA rispetto all'Italia (fig. 3.3). Ciò è dovuto a una quota più ridotta di addetti impiegati in attività potenzialmente sostituibili dall'IA (18,9 per cento rispetto al 24 in Italia). Questa differenza è riconducibile prevalentemente alla diversa composizione professionale all'interno di ogni settore (fig. 3.4.a), che in regione risulta maggiormente orientata verso profili meno esposti per sostituzione (fig. 3.4.b). Al contrario, in Sardegna è più elevata l'incidenza di occupati esposti per complementarità, in questo caso per via di una maggior rilevanza dei settori dove l'IA più verosimilmente coadiuverà il lavoro umano, tra cui in particolare i servizi pubblici e il commercio.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con almeno la laurea risultano particolarmente esposti: in Sardegna sarebbero coinvolti i quattro quinti di questi, prevalentemente per complementarità (tav. a3.4), non discostandosi di molto dal dato medio nazionale.

Per comprendere i rischi e le opportunità per i futuri laureati, è possibile analizzare l'esposizione all'IA degli studenti attualmente iscritti all'università, collegando la classe di laurea alle professioni altamente qualificate che i rispettivi laureati svolgerebbero con maggiore probabilità una volta entrati nel mercato del lavoro. In linea con la media nazionale, tra gli iscritti residenti in Sardegna, l'incidenza di quelli che sarebbero più esposti all'intelligenza artificiale risulterebbe superiore rispetto agli attuali lavoratori con titolo di studio terziario in professioni ad elevata qualifica. La differenza è dovuta prevalentemente a una maggiore complementarità con l'IA.

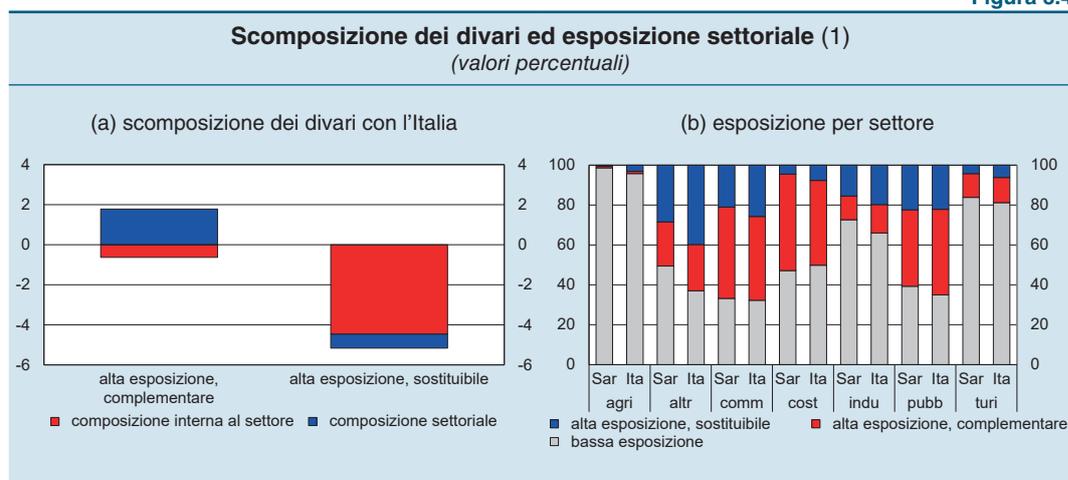
Figura 3.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

³ La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel corso del 2024 la partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a crescere, con un incremento del tasso di attività di 0,6 punti percentuali (al 63,1 per cento), principalmente grazie al contributo della componente femminile (0,9 punti percentuali in più).

Il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito, all'8,3 per cento (dal 10,1 nel 2023). Il calo è stato più marcato per gli uomini e per i lavoratori con al massimo la licenza media e diffuso in maniera omogenea tra le diverse fasce di età (tav. a3.5). Contestualmente è diminuito, rispetto al 2023, il numero di individui coinvolti nel programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)⁴.

Le retribuzioni

Nel 2024, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,9 per cento in termini nominali (cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024).

A livello territoriale, informazioni preliminari per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di

⁴ Il programma GOL è un'azione di riforma adottata nel novembre 2021 nel contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (Missione 5, Componente 1) per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Il programma è attuato dalle regioni e province autonome sulla base di specifici Piani di attuazione regionali e prevede cinque diverse tipologie di percorsi di inserimento, rivolte a soggetti con differenti livelli di qualificazione e lontananza dal mercato del lavoro.

secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti⁵ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine di dicembre 2024 le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la Sardegna registrerebbe un aumento inferiore rispetto al Paese. Nonostante gli adeguamenti disposti nel comparto del commercio, che nella regione ha un peso relativamente maggiore rispetto al dato nazionale, la dinamica complessiva risente della minore incidenza degli altri contratti caratterizzati dagli adeguamenti più elevati (come quelli della metalmeccanica e della chimica).

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2024 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici è cresciuto: l'indicatore regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è salito del 3,1 per cento a prezzi correnti (2,6 nella media nazionale).

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat nel 2023, ultimo anno per il quale questi dati sono disponibili, il reddito lordo per abitante era di poco superiore a 19.000 euro (tav. a3.6), circa il 15 per cento in meno del corrispondente valore nazionale.

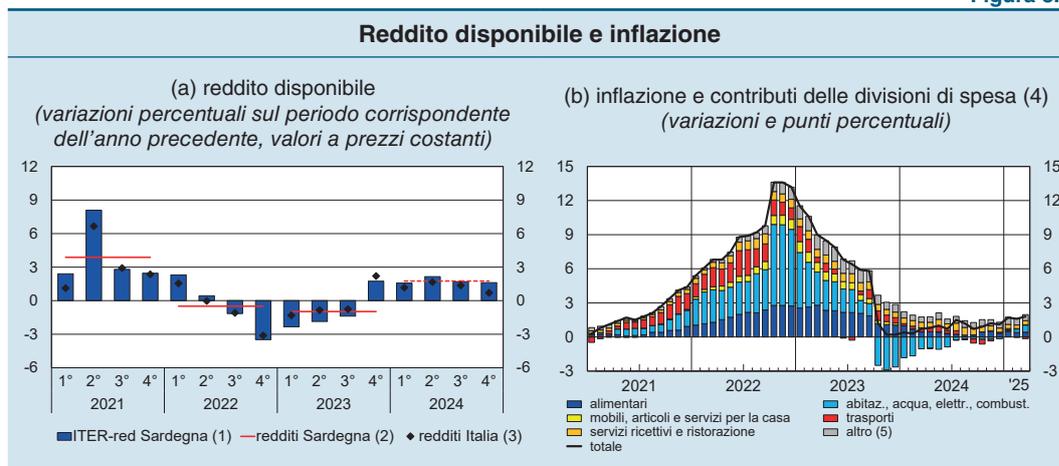
Nel 2024 sono tornati a crescere anche i redditi reali, con un incremento dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente (1,2 nella media nazionale, fig. 3.5.a), beneficiando della dinamica contenuta dei prezzi al consumo.

L'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 3.5.b): nel complesso dell'anno la variazione dell'indice NIC si è attestata in Sardegna allo 0,9 per cento (1,0 nella media nazionale), 5,2 e 8,2 punti percentuali in meno del 2023 e del 2022, rispettivamente. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registratosi nella prima metà dell'anno, e al rallentamento dei prezzi dei beni alimentari. L'inflazione è diminuita anche al netto delle componenti più volatili⁶, passando dal 5,3 al 2,1 per cento in media annua. Nei primi mesi di quest'anno il livello dei prezzi ha accelerato, risentendo principalmente del rialzo dei costi dei beni energetici.

⁵ Tra cui soprattutto l'adeguamento all'inflazione registrata nel 2023 dei minimi retributivi nella metalmeccanica, al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI).

⁶ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

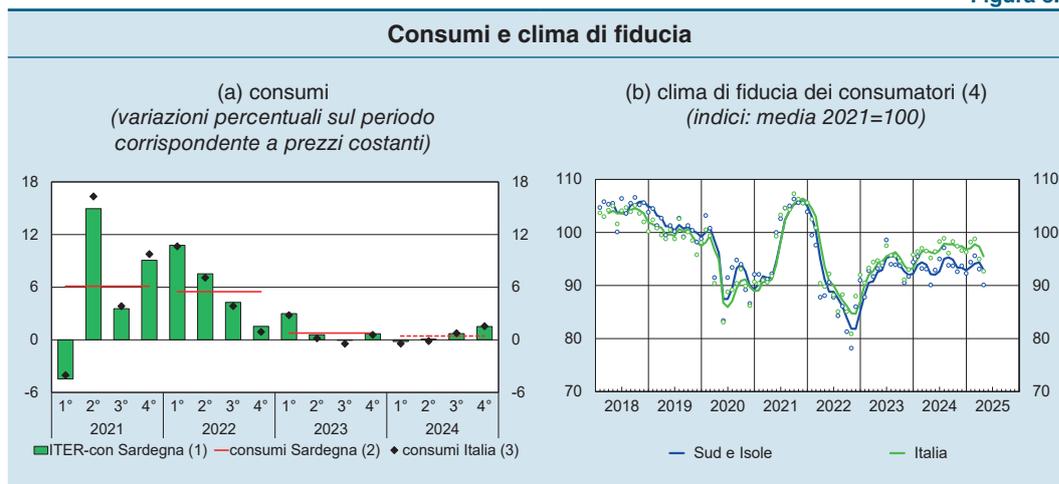
Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

I consumi. – A fronte dell'aumento del potere d'acquisto, nel 2024 i consumi in Sardegna hanno continuato a espandersi lievemente: secondo l'indicatore ITER-con della Banca d'Italia, la spesa è cresciuta dello 0,4 per cento in termini reali, in linea con la media nazionale (fig. 3.6.a). A una stabilità dei consumi nella prima parte dell'anno è seguita un'accelerazione nel secondo semestre. Il clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea, nel Mezzogiorno è rimasto prossimo ai livelli della fine del 2023 e inferiore alla media nazionale (fig. 3.6.b). Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per la Sardegna una dinamica dei consumi positiva in termini reali, ma molto contenuta, analogamente a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese.

Figura 3.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, hanno continuato a crescere in termini reali, in misura lievemente inferiore rispetto alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione della spesa per l'acquisto di automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Sardegna le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento in Italia; tav. a3.7).

L'aumento dei consumi registrato nel 2024 fa seguito alla moderata espansione osservata – secondo i dati dell'Istat – l'anno prima (tav. a3.8). Nel 2023 la spesa era stata sostenuta dagli acquisti di servizi (tra cui quelli legati al turismo) e di beni durevoli, anche per effetto del parziale recupero nelle vendite di auto. Gli acquisti di beni non durevoli si erano invece contratti, risentendo dei significativi rialzi dei relativi prezzi e in particolare di quelli degli alimentari.

Con riferimento alle sole famiglie residenti in Sardegna, i consumi, drasticamente diminuiti con l'insorgere dell'emergenza sanitaria, nel 2023 non erano ancora tornati al livello del 2019 (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Sardegna dopo la pandemia*).

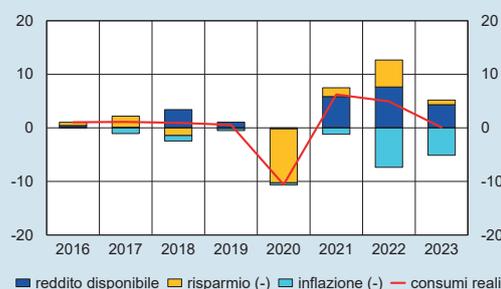
I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN SARDEGNA DOPO LA PANDEMIA

Secondo nostre stime, negli anni precedenti la pandemia i consumi delle famiglie residenti in Sardegna¹ sono cresciuti, sostenuti prevalentemente dagli aumenti del reddito disponibile nel biennio 2018-19 (figura), per poi diminuire significativamente nel 2020. A fronte di una sostanziale stabilità del reddito e di un tasso di inflazione quasi nullo, in quell'anno le famiglie residenti hanno ridotto la spesa di oltre un decimo in termini reali, in linea con il dato medio nazionale, accrescendo significativamente il proprio risparmio².

Nel 2021 i consumi sono tornati a crescere: l'aumento, pari al 6,2 per cento in termini reali (5,8 in Italia), è stato sostenuto per oltre nove decimi dall'andamento del reddito. Nel 2022

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1)
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite; cfr. la citata voce nelle Note metodologiche.

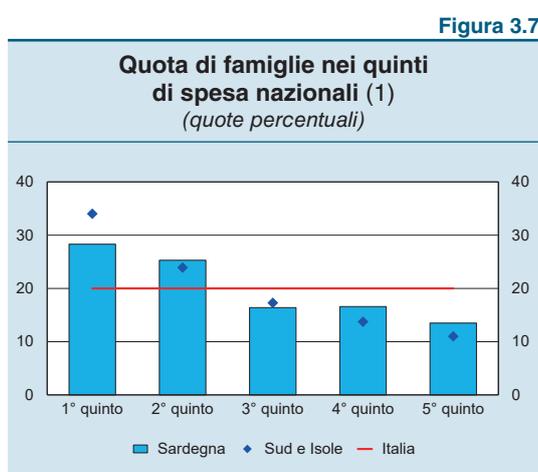
¹ I consumi delle famiglie residenti sono ricostruiti a partire dal corrispondente dato nazionale disponibile nelle statistiche ufficiali escludendo le spese sostenute in regione dalle famiglie non residenti e includendo quelle sostenute fuori regione dalle famiglie residenti; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

² All'aumento del risparmio durante l'emergenza sanitaria del 2020 hanno contribuito il calo dei consumi, indotto dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio, e motivi precauzionali legati all'incertezza economica; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale sul 2020*.

il contributo fornito dal reddito è stato controbilanciato dall'incremento dei prezzi (7,4 per cento); la quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata del 5,0 per cento poiché le famiglie hanno diminuito le risorse destinate al risparmio.

Nel 2023 i consumi reali delle famiglie residenti in Sardegna sono rimasti sostanzialmente stabili, in linea con il complesso del Paese; il tasso di inflazione ancora elevato (5,1 per cento) ha più che compensato il contributo riconducibile alla crescita del reddito: la spesa reale sarebbe diminuita (-1,0 per cento) se le famiglie non avessero ulteriormente ridotto il risparmio. Secondo le nostre stime, la spesa reale per consumi si è riavvicinata al livello del 2019 (-0,2 per cento), senza tuttavia completare il recupero che invece è avvenuto nel Paese.

Nel 2023, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, la spesa familiare media in Sardegna era di poco superiore a 2.200 euro al mese (1.625 al netto dei fitti imputati⁷); in termini equivalenti era inferiore a quella italiana di circa il 16 per cento⁸. La quota di famiglie sarde nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 28,3 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 13,5 per cento (fig. 3.7). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era pari a 4,3 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,8 nella media nazionale). L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno, dove zero indica la perfetta uguaglianza) era pari nello stesso anno a 0,29, un dato lievemente inferiore a quello osservato per il complesso del Paese (0,31).



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte poco più di 27.000 domande presentate dalle famiglie sarde per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)⁹. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano più di 42.000, il 2,7 per cento della popolazione residente, una quota più bassa di quella osservata in media nel Mezzogiorno (5,4 per cento). Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione

⁷ I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

⁸ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

⁹ La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

si è ridimensionata di oltre due quinti. Lo scorso anno circa 7.000 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro (l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni), pari allo 0,9 per cento della popolazione di riferimento (0,4 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 6,5 mesi.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale è stato corrisposto a quasi 157.000 famiglie sarde per almeno una mensilità, coinvolgendo poco meno di 233.000 figli e raggiungendo la quasi totalità degli aventi diritto. L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato superiore alla media italiana (rispettivamente 185 e 172 euro).

Come misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, in Sardegna i nuclei familiari¹⁰ possono accedere al reddito di inclusione sociale (REIS), istituito nell'agosto 2016. Il REIS, che non è compatibile con l'AdI, prevede l'erogazione di un sussidio economico condizionato allo svolgimento di un progetto d'inclusione attiva. Per il 2024 erano stati individuati, secondo dati provvisori della Regione Autonoma della Sardegna, circa 7.600 nuclei potenzialmente beneficiari della misura. Nel marzo 2025 è stata inoltre trasmessa al Consiglio Regionale una proposta di stanziamento di 24 milioni di euro aggiuntivi per il REIS nell'anno in corso (rispetto ai 16 milioni annui previsti per il periodo 2024-26).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Sardegna erano stati riconosciuti circa 163.000 bonus elettrici e poco più di 3.000 per il gas; secondo nostre stime, che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), nel 2024 i nuclei beneficiari si sarebbero ridotti di circa un terzo per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione¹¹. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 280.000 nuclei, poco meno del 40 per cento delle famiglie residenti in regione.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sarde si è rafforzata, con un tasso di variazione sui dodici mesi del 2,0 per cento a fine anno (1,1 a dicembre 2023; fig. 3.8 e tav. a3.9). I primi tre mesi dell'anno in corso hanno confermato la tendenza, con un incremento del 2,6 per cento principalmente riconducibile alla crescita dei mutui abitativi.

Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo alle famiglie sarde è cresciuto in misura più intensa rispetto all'anno precedente (3,5 per cento; 3,0 a dicembre 2023; tav. a3.10), riflettendo l'accelerazione dei prestiti personali. Hanno invece rallentato i finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli.

¹⁰ Possono beneficiare della misura tutti i nuclei familiari in condizioni di disagio economico (stabiliti sulla base dell'attestazione ISEE) in cui almeno un componente sia residente in regione.

¹¹ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, il costo del credito al consumo, dopo la forte crescita che ha caratterizzato il biennio 2022-23, si è lievemente ridotto nel corso del 2024 per poi incrementarsi nuovamente nel primo trimestre di quest'anno (fig. 3.9.a)

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate in misura più intensa dell'anno precedente (2,1 per cento a dicembre; 1,5 alla fine del 2023).

L'incremento dei mutui abitativi ha riflesso principalmente la crescita della domanda, che è stata favorita dalla riduzione del costo del credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4): i tassi di interesse sono calati di quasi un punto percentuale, al 3,5 per cento nel quarto trimestre del 2024 (tav. a4.9). In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso ancora sfavorevole per i primi (fig. 3.9.b), la quasi totalità delle nuove erogazioni è stata a tasso predeterminato. Le operazioni di surroga o sostituzione sono cresciute lievemente, raggiungendo il 7,0 per cento delle nuove erogazioni (5,4 nel 2023).

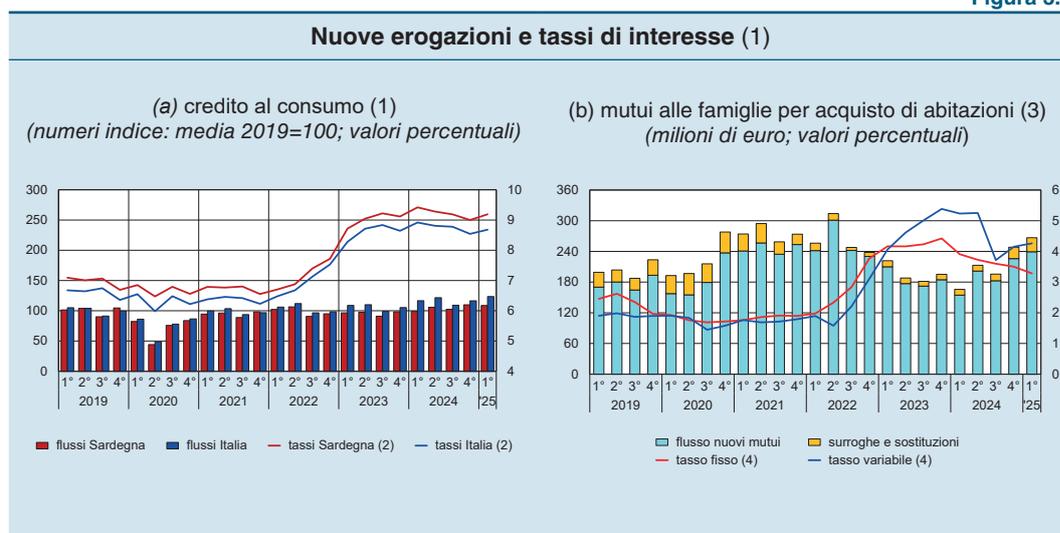
Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Figura 3.9



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 le voci *Credito al consumo* e *Tassi di interesse attivi*.

(1) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. – (2) Scala di destra. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

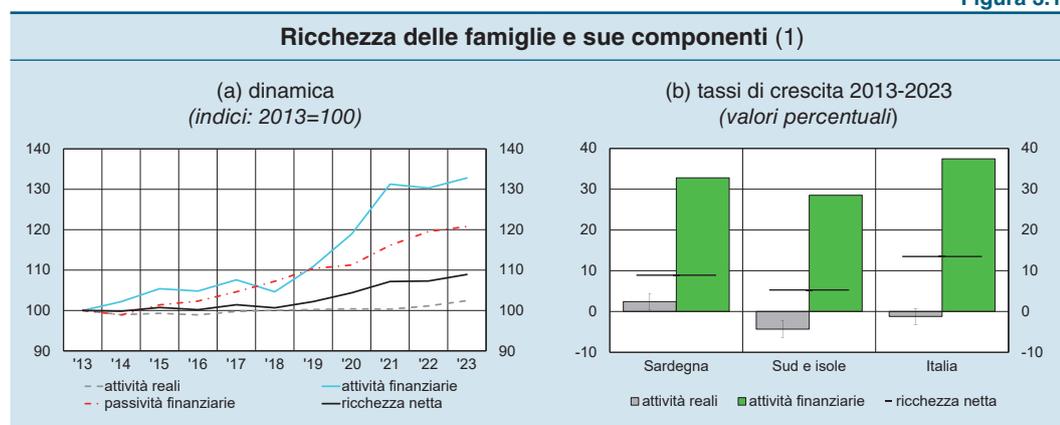
La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie sarde ammontava a 241 miliardi di euro (tav. a3.11), pari a 153.000 euro pro capite (191.000 la media nazionale; tav. a3.12). Rispetto all'anno precedente è cresciuto in termini nominali dell'1,5 per cento (4,5 la media italiana): dopo il lieve calo del 2022, le attività finanziarie hanno ripreso ad aumentare, riflettendo l'incremento delle componenti riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni. Anche il valore delle attività reali è lievemente aumentato per effetto della dinamica dei prezzi delle abitazioni, che ne costituiscono la componente prevalente.

Nel corso del periodo 2013-23 la crescita della ricchezza netta è stata dell'8,9 per cento (fig. 3.10.a), un dato inferiore alla media nazionale (13,5); in termini reali si è tuttavia ridotta del 9,6 per cento, a causa della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo.

La dinamica meno favorevole in regione in termini nominali è riconducibile a un aumento più contenuto delle attività finanziarie (fig. 3.10.b), mentre quelle reali hanno beneficiato di una crescita del 2,4 per cento, a fronte di un calo dell'1,2 per cento per il complesso del Paese. L'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è calata nel periodo di circa 5 punti percentuali, al 70,5 per cento; l'incremento della componente finanziaria è stato guidato principalmente dalla crescita delle azioni e partecipazioni e del risparmio gestito.

Figura 3.10



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario

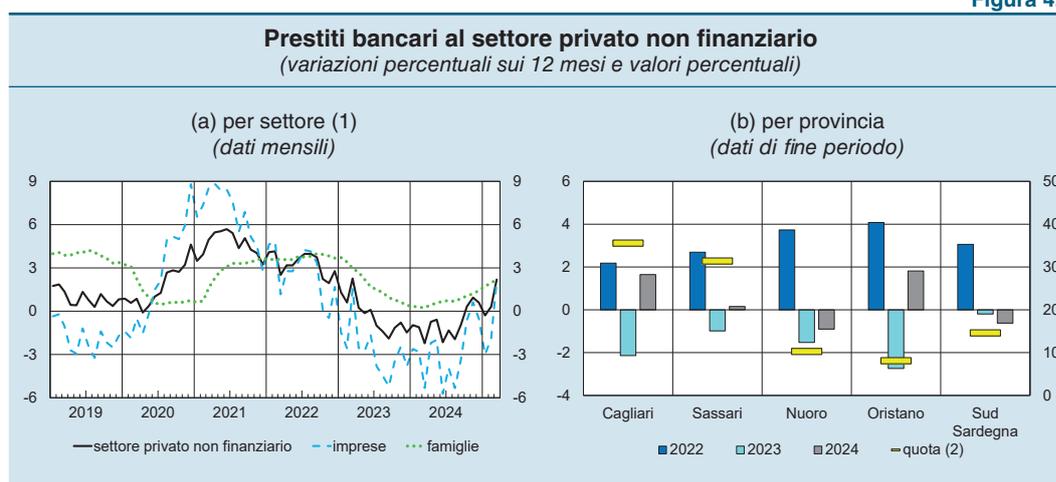
Nel 2024 il numero di banche operanti in Sardegna è rimasto stabile a 23, di cui 4 con sede in regione (tav. a4.1). Gli sportelli bancari sono diminuiti, da 467 a 449, ma la densità in rapporto alla popolazione (29 sportelli ogni 100.000 abitanti) si è mantenuta più alta della media del Mezzogiorno e di poco inferiore a quella italiana (tav. a4.2).

Alla lieve riduzione della presenza delle banche sul territorio si è accompagnato l'ulteriore incremento nell'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela: nel 2024 quasi il 95 per cento dei bonifici è stato effettuato online nel segmento *retail* (famiglie consumatrici e produttrici), un valore in leggera crescita rispetto all'anno precedente e superiore alla media italiana (circa il 90 per cento). È aumentata inoltre la diffusione dei servizi di home banking alle famiglie, da 61,4 a 67,4 ogni 100 abitanti.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – I prestiti bancari al settore privato non finanziario in Sardegna sono tornati a crescere lievemente alla fine del 2024 (a dicembre il tasso di variazione sui 12 mesi è stato dello 0,6 per cento), dopo il calo osservato a partire dalla seconda metà del 2023 (fig. 4.1.a e tav. a4.3). Vi ha contribuito la moderata espansione della domanda di credito delle famiglie, in presenza di condizioni di accesso ai finanziamenti sostanzialmente stabili (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati di marzo 2025 sono provvisori. – (2) Quota del credito al settore privato non finanziario in provincia sul totale regionale. Scala di destra.

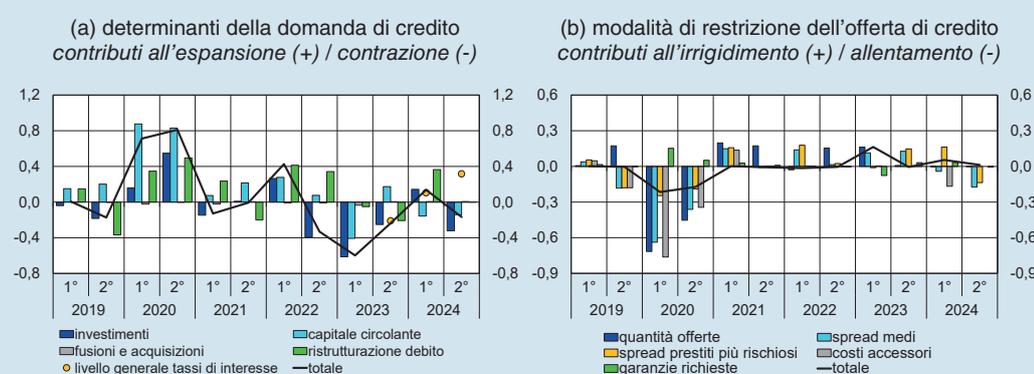
La crescita è stata più marcata nella provincia di Oristano e nella Città metropolitana di Cagliari, che tuttavia avevano fatto registrare i cali più intensi nel 2023 (fig. 4.1.b e tav. a4.4).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sardegna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta debole, riflettendo soprattutto una contrazione delle richieste per investimenti (figura A, pannello a): a una lieve espansione nei servizi – comparto che costituisce oltre la metà dei prestiti al settore produttivo – si è associata una diminuzione nella seconda parte dell'anno nella manifattura e nelle costruzioni. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe aumentare nei primi sei mesi del 2025.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le banche hanno segnalato una progressiva riduzione degli spread (figura A, pannello b) in un contesto di sostanziale stabilizzazione delle condizioni di offerta alle imprese, anche in connessione con il progressivo allentamento della politica monetaria. Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

In una fase di riduzione dei tassi di interesse, la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura B). Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre del 2025, le richieste di credito delle famiglie dovrebbero continuare a crescere. Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni lievemente più distese sui mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte di criteri di accesso al credito al consumo sostanzialmente

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



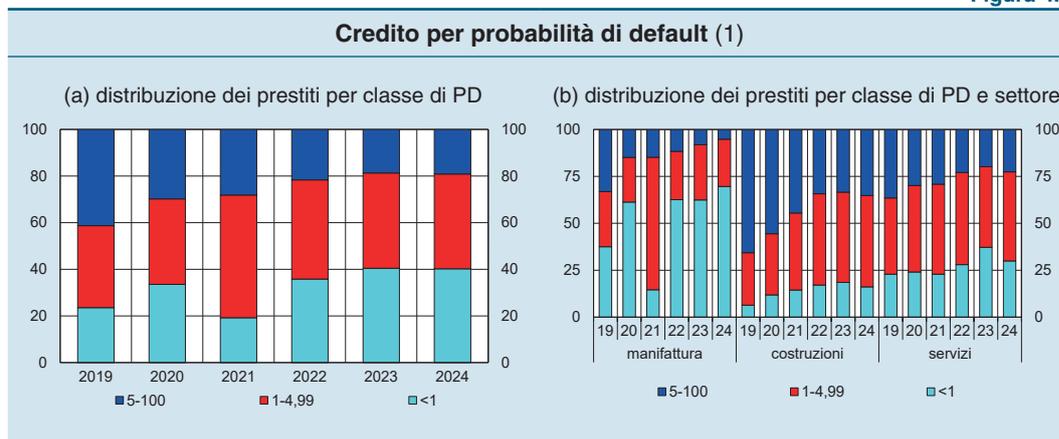
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

invariati. Per il primo semestre dell'anno in corso, gli intermediari prefigurano criteri più prudenti solo sui mutui.

Il credito per classe di probabilità di default. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2024 l'incidenza del credito alle imprese con probabilità di default (PD)¹ media inferiore all'1 per cento è rimasta sostanzialmente stabile, al 40,2 per cento, dopo essere aumentata significativamente nel biennio precedente (fig. 4.2.a).

La quota dei crediti con PD media più bassa è aumentata in particolare per la manifattura (fig. 4.2.b). Inoltre, più di un quarto del credito destinato al comparto immobiliare commerciale ha una PD maggiore del 5 per cento, un dato significativamente superiore alla media degli altri prestiti, sebbene dal 2019 la frazione dei finanziamenti al settore si sia ridotta marcatamente (cfr. il riquadro: *L'evoluzione dei prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

Figura 4.2



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Il costo del credito rimane più elevato per le imprese con PD maggiore o uguale al 5 per cento, per le quali i divari di tasso rispetto alla classe di PD più bassa sono stati, nella media del 2024, di 3,9 e 1,8 punti percentuali rispettivamente per i prestiti connessi a esigenze di liquidità e per quelli finalizzati agli investimenti.

L'EVOLUZIONE DEI PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (commercial real estate, CRE) – ovvero prestiti concessi a imprese non finanziarie per l'acquisto di immobili o da essi garantiti – sono ampiamente diffusi e rappresentano una

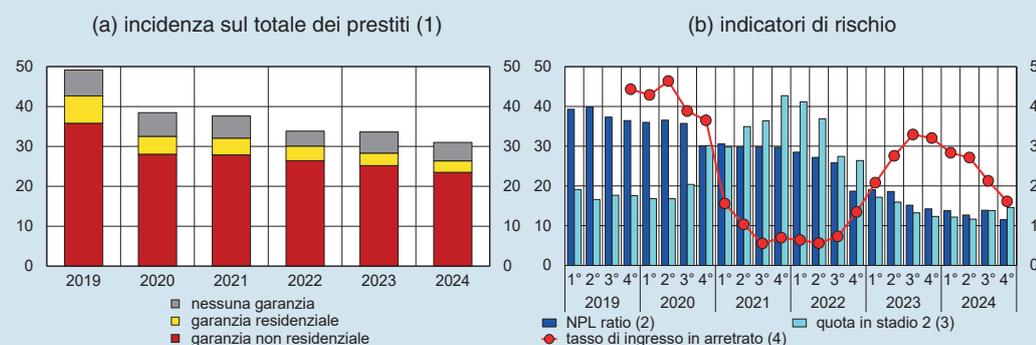
¹ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-24, per oltre il 91 per cento delle imprese sarde rilevate in AnaCredit alle quali fa capo il 96 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

quota rilevante del credito bancario¹, sebbene negli ultimi anni la loro incidenza sia progressivamente diminuita (figura A, pannello a).

Tra i principali indici di qualità del credito per il CRE, tra il 2019 e il 2024 si è osservato un calo dell'incidenza dei crediti deteriorati (*NPL ratio*) e dei prestiti *in bonis* con accresciuto rischio di credito (prestiti in stadio 2; figura A, pannello b). Tuttavia, il divario rispetto agli altri prestiti alle imprese rimane ampio per entrambi i valori (di 6,3 e 1,4 punti percentuali, rispettivamente). Tra gli indicatori che potrebbero rilevare eventuali segnali di tensione nelle relazioni tra banche e imprese, il rapporto tra il flusso di prestiti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e l'ammontare di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è ridotto nel 2024, pur rimanendo quasi doppio rispetto alla media degli altri crediti.

Figura A

Evoluzione dei prestiti CRE (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. – (2) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. – (3) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). – (4) Flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (media dei quattro trimestri del 2024). Scala di destra.

Nonostante la diffusa presenza di garanzie immobiliari, la maggiore rischiosità dei prestiti CRE si riflette in un tasso annuo effettivo sistematicamente superiore rispetto a quello degli altri prestiti (figura B, pannello a). Dopo una fase di relativa stabilità fino al 2021, il costo del credito per il comparto CRE ha registrato un marcato incremento a partire dal 2022, in concomitanza con il rialzo dei tassi di riferimento, superando il 5 per cento nel 2023. A tale aumento si è accompagnata anche una riduzione del differenziale rispetto agli altri prestiti.

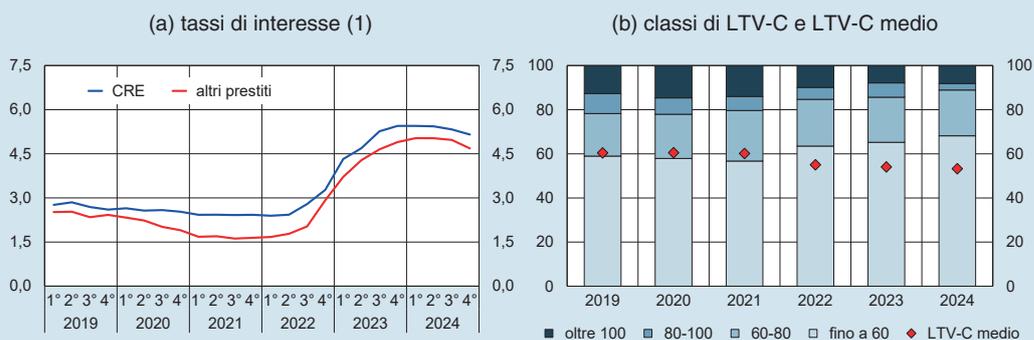
Per le esposizioni CRE assistite da garanzie reali, il rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile a garanzia (*current loan-to-value ratio*, LTV-C),

¹ Cfr. il riquadro *Un'analisi dei prestiti commerciali real estate nel confronto con i principali paesi dell'area dell'Euro* nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2, 2023. Nel 2024, in Sardegna, circa un quarto delle imprese era titolare di un prestito CRE (circa un quinto in Italia).

una misura delle possibili perdite in cui incorrerebbe la banca in caso di default del debitore, si è progressivamente ridotto nel periodo considerato. Inoltre, la quota di prestiti con un LTV-C superiore all'80 per cento, generalmente considerati più rischiosi, si è assottigliata sensibilmente (figura B, pannello b).

Figura B

Tassi di interesse e LTV-C (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

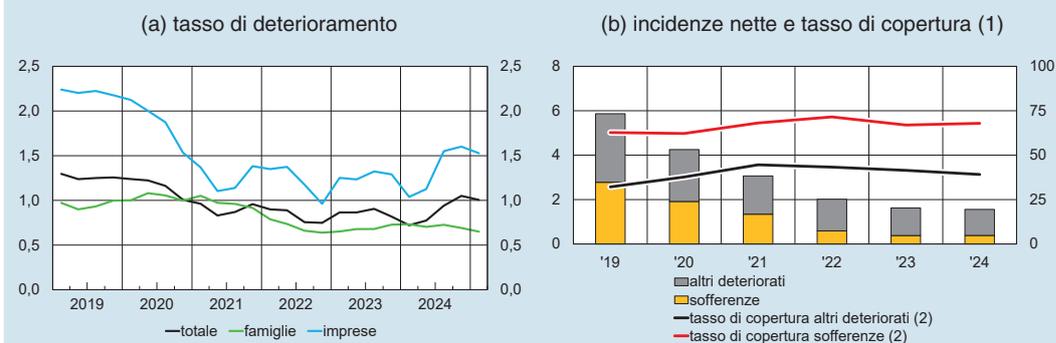
(1) Tasso annuo effettivo sui prestiti a scadenza in essere alla fine di ciascun trimestre, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (che comprendono anche i mutui).

La qualità del credito. – Nel 2024 la qualità del credito è leggermente peggiorata, pur rimanendo elevata nel confronto storico. Il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* all'inizio del periodo (tasso di deterioramento) è aumentato all'1,1 per cento (fig. 4.3.a), riflettendo l'incremento registrato per le imprese (di 0,3 punti percentuali), in particolare per quelle dei servizi (tav. a4.5).

Figura 4.3

La qualità del credito

(valori percentuali; dati trimestrali annualizzati e dati annuali)



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Qualità del credito e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra.

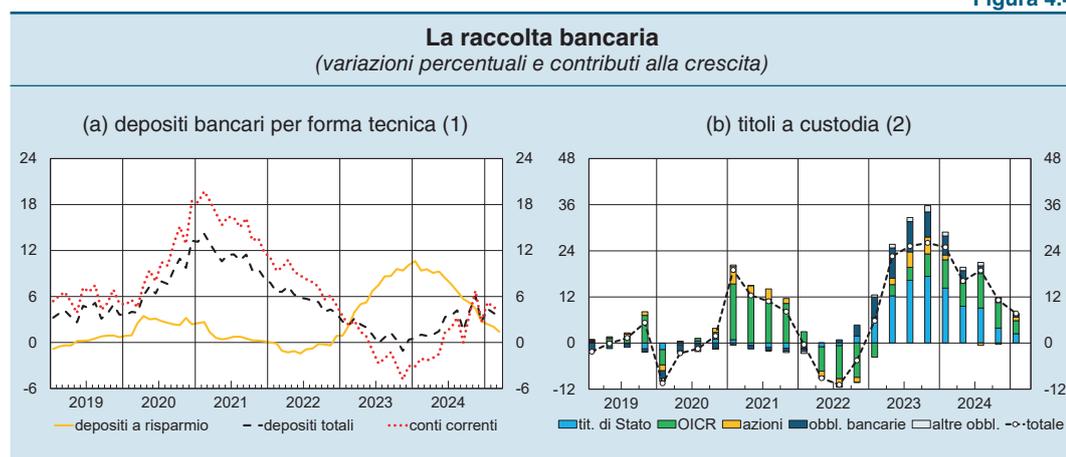
L'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Sardegna (*non-performing loans ratio*, o *NPL ratio*) si è ridotta leggermente: al lordo delle rettifiche di valore, l'indicatore è diminuito al 3,3 per cento (dal 3,5 del 2023; tav. a4.6), con una flessione più marcata per le imprese. Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è mantenuto stabile, intorno al 50 per cento (tav. a4.7); al netto delle rettifiche, il peso dei finanziamenti deteriorati è diminuito marginalmente (fig. 4.3.b).

La raccolta

Nel 2024 i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Sardegna hanno accelerato (2,7 per cento a dicembre su base annua, dallo 0,4 nello stesso mese del 2023; fig. 4.4.a). L'aumento ha riguardato in egual misura i conti correnti e i depositi a risparmio, e si è intensificato nei primi mesi del 2025 (tav. a4.8).

Il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è cresciuto a un tasso ancora sostenuto, ma più basso rispetto a quello dell'anno prima (11,2 per cento, dal 28,9 nel 2023; fig. 4.4.b); l'espansione è stata lievemente più intensa per le famiglie consumatrici, che detengono circa nove decimi dei titoli a custodia complessivi. Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, la crescita del valore dei titoli di Stato italiani e dei titoli obbligazionari ha continuato a beneficiare principalmente del flusso di investimenti verso nuove emissioni, a fronte di un effetto contenuto legato all'andamento delle quotazioni. È proseguita anche la crescita delle quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), che costituiscono oltre la metà del portafoglio di titoli a custodia e per le quali l'aumento delle quotazioni ha avuto un impatto maggiore.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili. – (2) Dati trimestrali. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti dei titoli a custodia. La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma dei contributi per via di una categoria residuale non riportata.

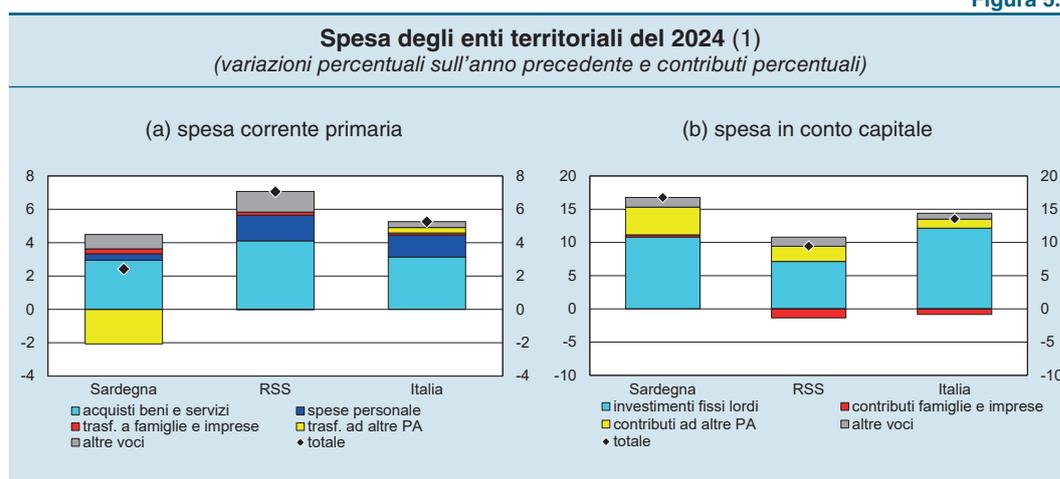
5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali sardi (al netto delle partite finanziarie) è stata pari a circa 10,5 miliardi di euro, in aumento del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1), una dinamica meno intensa nel confronto con la media delle Regioni a Statuto Speciale (RSS) e del Paese. In termini pro capite è stata pari a 6.705 euro, un valore superiore sia alla media delle RSS sia a quella nazionale; l'83,5 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – Nel 2024 la spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi è cresciuta del 2,4 per cento, riflettendo soprattutto l'acquisto di beni e servizi e le spese per il personale (fig. 5.1.a).

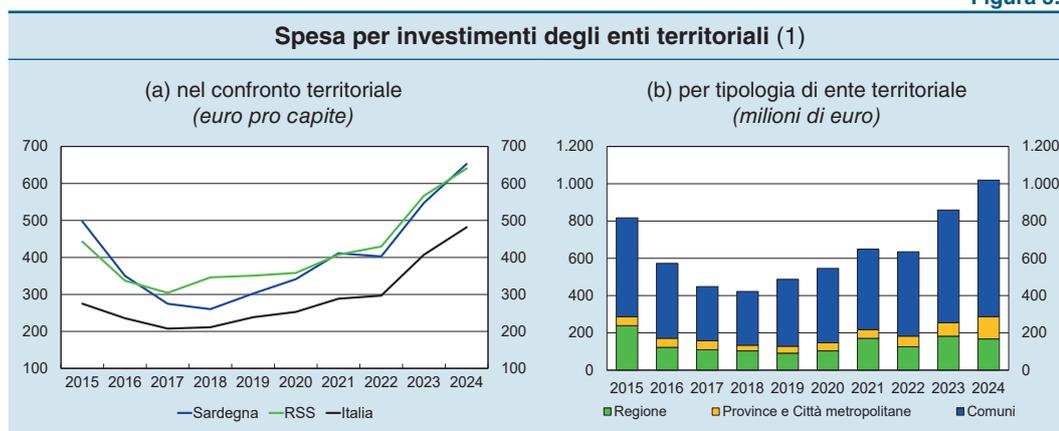
Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa della Regione, che costituisce poco più del 70 per cento della spesa primaria in termini pro capite, è cresciuta di quasi il 3 per cento rispetto all'anno precedente. Quella delle Province e della Città Metropolitana di Cagliari ha fatto registrare complessivamente una contrazione di oltre un quarto, mentre la spesa corrente dei Comuni è cresciuta del 5,2 per cento (tav. a5.2).

La spesa in conto capitale. – Nel 2024 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata di oltre un sesto, anche per la dinamica degli investimenti (10,8 per cento; fig. 5.1.b), cresciuti più intensamente rispetto alle aree di confronto in termini pro capite (fig. 5.2.a); quelli dei Comuni, che rappresentano oltre i due terzi del totale, hanno continuato a incrementarsi (fig. 5.2.b).



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali.

La maggiore frequenza di fenomeni meteorologici di forte intensità sta indirizzando parte degli investimenti degli enti territoriali verso la realizzazione di opere pubbliche volte alla mitigazione del rischio idrogeologico (cfr. il paragrafo: *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*).

LA PROTEZIONE DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI: IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI

In Italia nel 2024 si sono verificati 351 eventi estremi, in aumento di oltre un quinto rispetto all'anno precedente. L'impatto di tali eventi è maggiore laddove il territorio è più fragile, sia per conformazione geologica, sia per l'intervento dell'uomo, che ha progressivamente trasformato l'ambiente. Gli enti territoriali, attraverso l'emanazione di normative e l'impiego di risorse, rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella mitigazione delle conseguenze degli eventi climatici estremi e nella gestione delle emergenze che ne derivano.

Il rischio idrogeologico e il consumo di suolo. – Il territorio sardo è connotato da una modesta fragilità. Sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), è rilevabile un rischio medio-alto di alluvione nel 4 per cento del territorio regionale, dove risiede il 7,5 per cento della popolazione (rispettivamente, 10,0 e 11,5 in Italia).

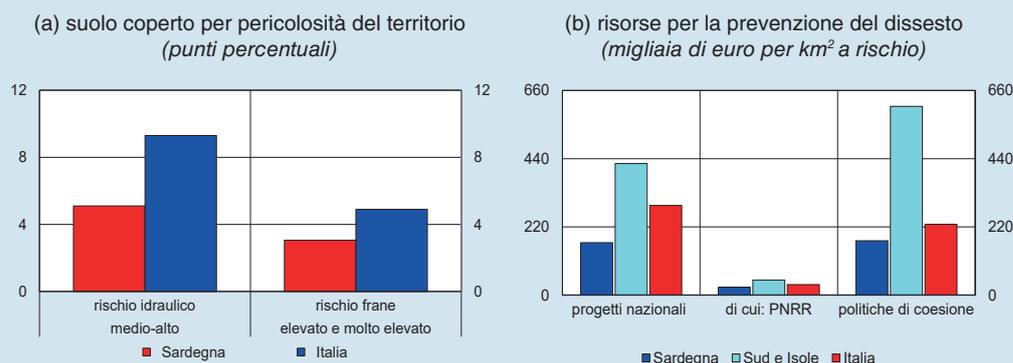
Le conseguenze degli eventi estremi possono essere amplificate da un'eccessiva copertura permanente del suolo con materiali artificiali che impediscono o limitano significativamente l'infiltrazione dell'acqua. Secondo i dati Ispra, nel 2023 la copertura di suolo in Sardegna era pari al 3,4 per cento, un dato inferiore alla media nazionale (7,2); tale valore era più elevato con riferimento alle sole aree a rischio idraulico o di frane (figura, pannello a). Tra il 2006 e il 2023 sono stati consumati in Sardegna circa 5.000 ettari di suolo, pari allo 0,2 per cento del territorio disponibile (0,4 in Italia).

Le risorse per la prevenzione e la gestione delle emergenze. – Dal 2000 al 2024 i finanziamenti per il contrasto al dissesto idrogeologico destinati dallo Stato agli enti

territoriali della Sardegna sono stati pari a quasi 510 milioni di euro, equivalenti a 194.000 euro per km² di territorio a rischio medio-alto (oltre il 60 per cento del valore medio italiano; tav. a5.3 e figura, pannello b). Nello stesso periodo la Sardegna ha beneficiato anche dei fondi per la coesione destinati alla realizzazione di interventi per il contrasto del dissesto idrogeologico per quasi 460 milioni di euro, 175.000 euro per km² a rischio medio-alto.

Figura

Rischiosità e protezione dal dissesto idrogeologico



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ispra; per il pannello (b), elaborazioni su dati Rendis – Ispra e Opencoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*.

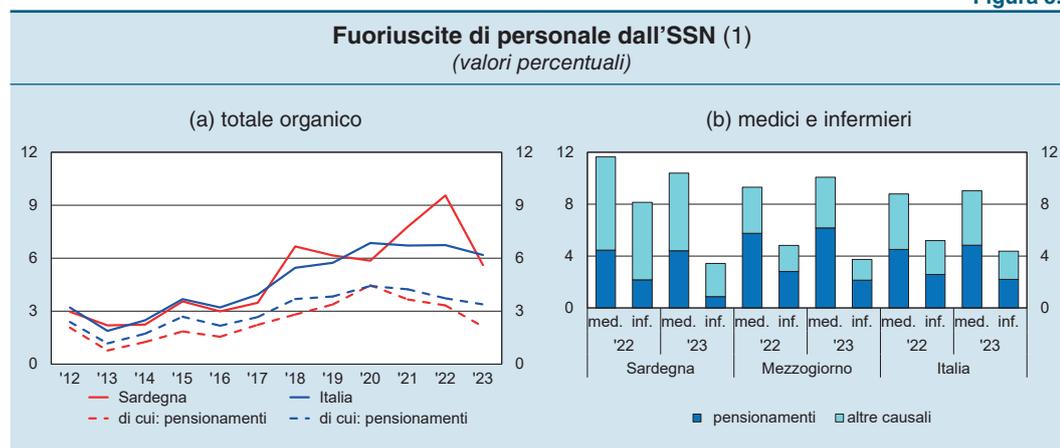
La sanità. – I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato ad aumentare nel 2024 (tav. a5.4). Vi ha influito soprattutto l’incremento dei costi per consulenze sanitarie e per altri servizi, insieme alla crescita della spesa per l’acquisto di beni e per il personale. La dinamica del costo del personale è stata mitigata dal rinvio al 2025 dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24; tuttavia, l’accantonamento al fondo per rinnovi contrattuali ha contribuito a sostenere la crescita dei costi della gestione diretta. Anche la spesa in convenzione è aumentata, principalmente quella specialistica e assistenziale, mentre sono risultate in calo quella ospedaliera accreditata e quella riabilitativa, integrativa e protesica.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, evidenziano un rafforzamento dell’organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN), che si è attestato a oltre 135 dipendenti a tempo indeterminato ogni 10.000 abitanti, contro i 102 e i 117 del Mezzogiorno e dell’Italia rispettivamente; dallo scoppio dell’emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione di infermieri e attenuato la riduzione del personale medico. Sono comunque proseguiti i significativi flussi in uscita, non solo per motivi di pensionamento (fig. 5.3).

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell’Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), a fine

2024 in Sardegna solo il 5 per cento delle case di comunità programmate¹ risultava operativo con la fornitura di almeno un servizio; nessuna di esse riusciva peraltro a soddisfare completamente i requisiti in termini di completezza della gamma di servizi offerti in base a quanto previsto dal DM 77/2022 e di presenza adeguata di medici e infermieri. Una situazione analoga caratterizzava anche gli ospedali di comunità.

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*; dati al 31 dicembre di ogni anno.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+²) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 la Regione Sardegna disponeva di 1,4 miliardi. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026³ (cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024).

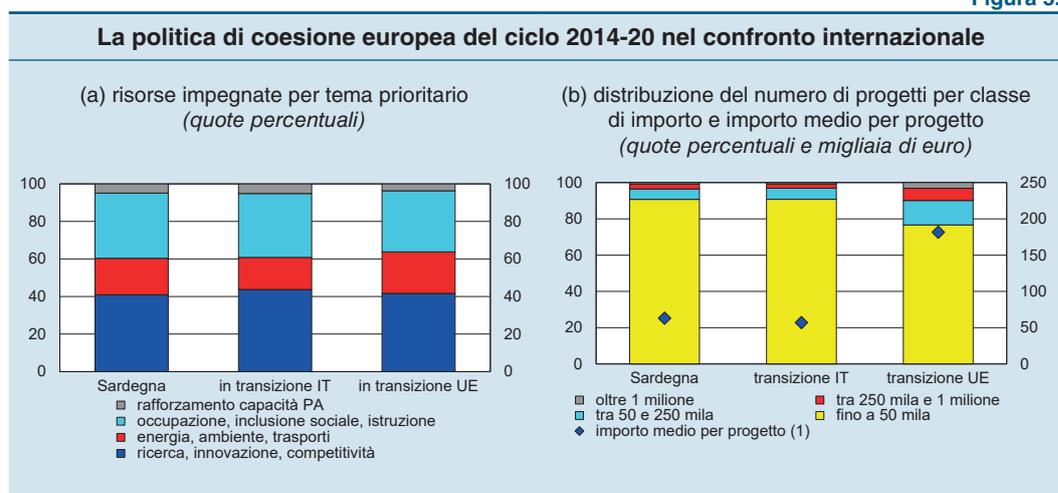
¹ Nel rapporto Agenas, Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022, nel semestre 2024 si considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR.

² L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

³ Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024).

Rispetto alla media delle regioni europee classificate come in transizione, in linea con la dinamica nazionale, in Sardegna questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a occupazione, inclusione sociale e istruzione, e in misura lievemente inferiore quelli dedicati a ricerca, innovazione e competitività delle imprese (fig. 5.4.a). Come nelle aree di confronto, la maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto; con riferimento al settore di attività, similmente a quanto registrato per l'Italia, quello industriale ha ricevuto una quota di risorse simile alla media delle regioni europee in transizione, mentre il turismo e i trasporti ne hanno ricevute di più (tav. a5.5). La dimensione media dei progetti risulta pari a oltre 60.000 euro contro una media europea di circa 182.000 (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; per il pannello (b), elaborazioni su dati Kohesio, Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali.
(1) Scala di destra.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, i due Piani di sviluppo e coesione (PSC) sardi, gestiti rispettivamente dalla Regione Sardegna e dalla Città metropolitana di Cagliari, registravano nel complesso pagamenti pari al 42,5 per cento della dotazione (5,2 miliardi di euro), un livello inferiore sia alla media delle regioni italiane in transizione sia a quella nazionale (tav. a5.6). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)⁴, con pagamenti pari all'1,2 per cento della dotazione (0,4 miliardi), simile a quella delle altre regioni in transizione.

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i Programmi regionali (PR) sardi hanno una dotazione di 2,3 miliardi di euro; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 5,7 per cento, una quota inferiore alla media delle regioni meno sviluppate e a quella italiana. I pagamenti erano pari al 2,0 per cento (tav. a5.7).

⁴ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la *Strategic technologies for Europe platform* (STEP). Si tratta di un quadro normativo che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la produzione industriale negli ambiti delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Il regolamento prevede che fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR possa essere re-indirizzato verso questi tre settori strategici. La Regione Sardegna ha rimodulato conseguentemente il PR FESR 2021-27 per 166 milioni di euro su un totale di 1,6 miliardi, indirizzando le risorse prevalentemente su (a) eolico *on-* e *off-shore*, (b) informatica avanzata e *quantum computing*, (c) produzione e recupero di nuovi materiali anche in sostituzione di materie prime critiche, (d) ingegneria tissutale e cellulare.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2024), la Regione Sardegna ha a disposizione 2,5 miliardi di euro del Fondo sviluppo e coesione, che destinerà soprattutto ai settori dell'ambiente e delle risorse naturali, dei trasporti e della mobilità.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR, alla data del 9 aprile 2025, risultavano assegnati 4,7 miliardi di euro⁵ per interventi da realizzare in Sardegna o a favore di soggetti privati con sede in regione⁶, il 3 per cento del totale nazionale (tav. a5.8). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (3.034 euro pro capite contro 2.414). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, circa la metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4).

Circa un quinto delle assegnazioni è attribuibile a soggetti di natura privata (tav. a5.9); tuttavia questi ultimi, e in particolar modo le società di capitali, sono coinvolti nella realizzazione del Piano anche indirettamente come esecutori delle opere di pubblica utilità (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR gli operatori privati possono beneficiare di incentivi che mirano in particolare a sostenere la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure

⁵ Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale defianziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.

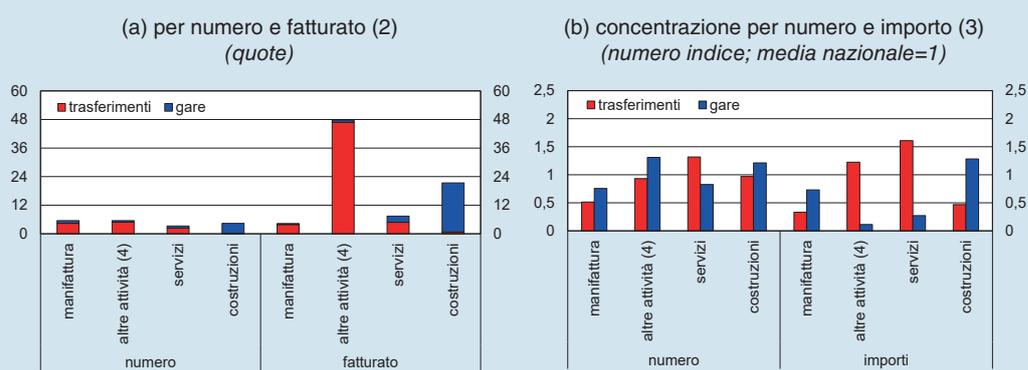
⁶ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi, i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 3,8 per cento delle società di capitali con sede operativa in Sardegna, per le quali sono disponibili i dati di bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte¹ nel Piano; nella media del periodo rappresentavano il 9,8 per cento del fatturato (per l'Italia le quote corrispondenti erano pari, rispettivamente, al 3,5 e al 20 per cento). A livello settoriale queste imprese esprimevano poco meno di un quarto del fatturato delle costruzioni e circa la metà di quello delle altre attività, come i comparti energetici e di gestione dei rifiuti (figura A, pannello a).

I beneficiari di trasferimenti diretti. – I trasferimenti erogati alle società sarde ammontano a 130 milioni di euro (il 2,4 per cento del totale nazionale) e sono stati rivolti a circa 500 imprese. Queste erogazioni provengono principalmente dalle misure dedicate al fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in sviluppo, al miglioramento delle strutture di ricettività, alla produzione di idrogeno in aree industriali dismesse e al Parco Agrisolare. Fra le imprese beneficiarie, quelle con meno di 50 addetti hanno ricevuto i quattro quinti dei trasferimenti; quelle del settore dei servizi hanno un'incidenza superiore alla media nazionale per numero e per importo (figura A, pannello b).

Figura A

Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti gennaio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 1 marzo 2025), Italia Domani (release del 13 dicembre 2024) e Cerved (estrazione al 31 marzo 2025).

(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure ad evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Per ogni settore di attività economica un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti ad un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture. – Le imprese sarde vincitrici di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR erano circa 300 e l'importo delle gare aggiudicate ammontava a circa 1,4 miliardi di euro, corrispondente al 58 per cento del loro fatturato cumulato del biennio 2022-23 (18 per cento in Italia). Il settore delle costruzioni assorbe oltre l'80 per cento degli importi aggiudicati, un valore maggiore rispetto al dato medio nazionale.

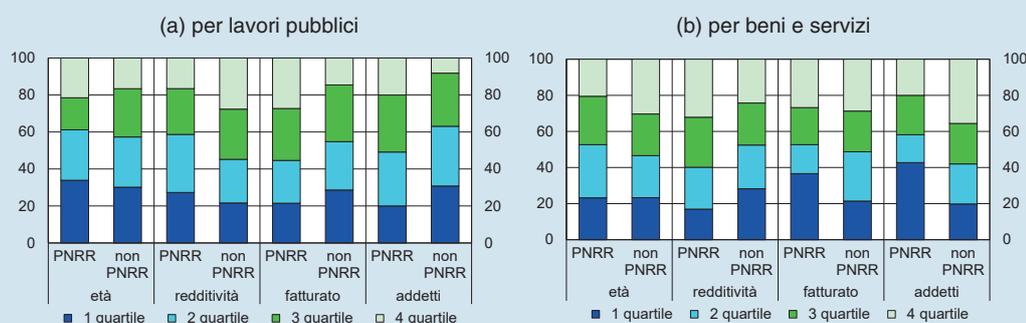
¹ Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

Circa i due terzi degli importi banditi sono stati assegnati a imprese con sede in un'altra regione. Al contempo, il 73 per cento degli importi di gara aggiudicato a imprese sarde è relativo ad appalti banditi fuori regione, quasi tutti provenienti da stazioni appaltanti centrali.

Il 18,5 per cento delle imprese aggiudicatarie di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19 ha vinto poi un appalto PNRR nel periodo 2022-23; prima dell'avvio del Piano, tali imprese si caratterizzavano per una maggiore dimensione sia in termini di fatturato che di dipendenti (rispetto al gruppo di confronto, figura B, pannello a). Limitatamente alla fornitura di beni e servizi, le società vincitrici di una procedura PNRR erano invece di dimensione più contenuta ma con una redditività più elevata (figura B, pannello b).

Figura B

Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e Cerved.
(1) Soglie dei quartili calcolate sulla distribuzione regionale del totale delle imprese con almeno una gara aggiudicata nel biennio 2018-19. Il gruppo PNRR comprende le società aggiudicatarie di una gara PNRR nel biennio 2022-23, il gruppo non PNRR comprende le società aggiudicatarie di gare non PNRR. Valori di bilancio riferiti al 2019.

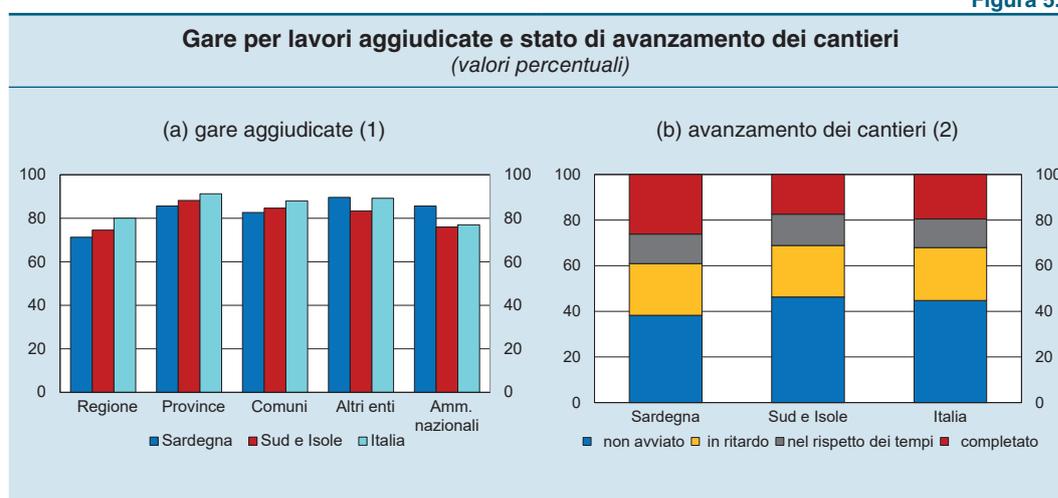
Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che prevedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi (rispettivamente per 1,55 e 0,51 miliardi di euro), la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Sardegna a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 900, per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, corrispondente al 75 per cento dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione. La restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

Ai Comuni è riconducibile il 49 per cento del numero e circa il 21 per cento dell'importo dei bandi: oltre i due terzi in termini di ammontare sono riferibili a gare superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, relativi per oltre il 90 per cento a progetti molto grandi, rappresentano il 49 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (un valore lievemente superiore alla media del Mezzogiorno e nazionale).

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a 1,2 miliardi di euro, il 77 per cento del valore complessivo bandito (3 e 6 punti percentuali in meno del Mezzogiorno e del Paese): in Sardegna i tassi di aggiudicazione erano più bassi rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno in termini di importi (fig. 5.5.a), mentre erano superiori in termini di numero di gare aggiudicate.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati lavori almeno per il 62 per cento degli importi aggiudicati (fig. 5.5.b), un valore superiore alle aree di confronto, e che riflette in particolare quelli completati o che procedono nel rispetto dei tempi.

Figura 5.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate regionali. – Secondo i dati del Siope, nel 2024 gli incassi della Regione sono stati pari a 6.865 euro pro capite (6.223 nella media delle RSS; tav. a5.10), un valore in crescita dell'11,5 per cento rispetto al 2023 (13,5 nella media delle RSS) e superiore ai livelli pre-pandemici.

Le entrate della Città metropolitana di Cagliari e delle Province. – Gli incassi degli enti intermedi, equivalenti a 183 euro pro capite (143 la media delle RSS), sono cresciuti di oltre un quarto rispetto all'anno precedente: sono aumentati intensamente sia i trasferimenti, arrivati a pesare per il 51 per cento delle entrate correnti, sia le entrate tributarie, legate principalmente alle imposte sulle assicurazioni RC auto e di iscrizione al PRA.

Le entrate dei Comuni. – Nel 2024 gli incassi dei Comuni sardi, corrispondenti a 1.869 euro pro capite, sono cresciuti marcatamente rispetto all'anno precedente (22,4 per cento), più che nella media delle RSS e del Paese (10,6 e 8,6 per cento rispettivamente).

Le entrate tributarie, pari a poco meno di un terzo degli incassi, sono aumentate di oltre un sesto, circa il doppio della media delle RSS. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-23 il 14,6 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 12,4 per cento a quella sui rifiuti e il 3,4 all'addizionale all'Irpef.

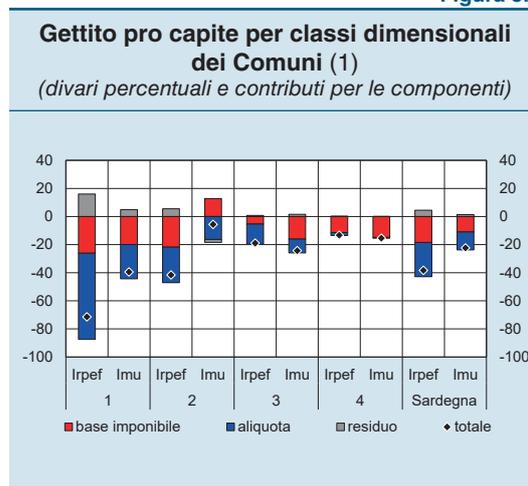
Nel 2024 le entrate extra-tributarie sono aumentate del 3,7 per cento su base annua, in misura inferiore rispetto alle aree di confronto. I trasferimenti, anch'essi aumentati dall'anno precedente, sono riconducibili principalmente alle risorse erogate dalla Regione.

La politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi. – Nel 2022, ultimo dato disponibile, in Sardegna le entrate pro capite accertate, ossia le risorse che i Comuni si aspettano di incassare nell'anno⁷, sono state inferiori alla media nazionale per entrambi i tributi considerati (-22 per cento l'Imu e -38 per cento per le addizionali comunali). I Comuni con vocazione turistica mostrano, a parità di dimensione, entrate pro capite molto più elevate rispetto agli altri, seppure inferiori a quelli italiani con analoghe caratteristiche.

Le minori entrate dei Comuni sardi dipendono sia dalle condizioni socioeconomiche del territorio, espresse dalle basi imponibili⁸, sia dalle minori aliquote; i divari risultano presenti anche nel confronto a parità di classi dimensionali (fig. 5.6 e tav. a5.11).

In regione l'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni), è inferiore alla media nazionale per la tassazione immobiliare, in particolare per i Comuni di minore dimensione.

Figura 5.6



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce La politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

⁷ Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 6 in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2024).

⁸ Abbiamo scomposto il divario nelle entrate pro capite dei Comuni della regione rispetto alla media nazionale in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi; cfr. *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2023.

Le municipalità sarde hanno una politica fiscale diversa rispetto alla media italiana anche per l'addizionale sul reddito, le cui aliquote effettive sono inferiori per tutte le classi dimensionali; il divario si riduce per i Comuni di maggiore dimensione.

Il saldo complessivo di bilancio

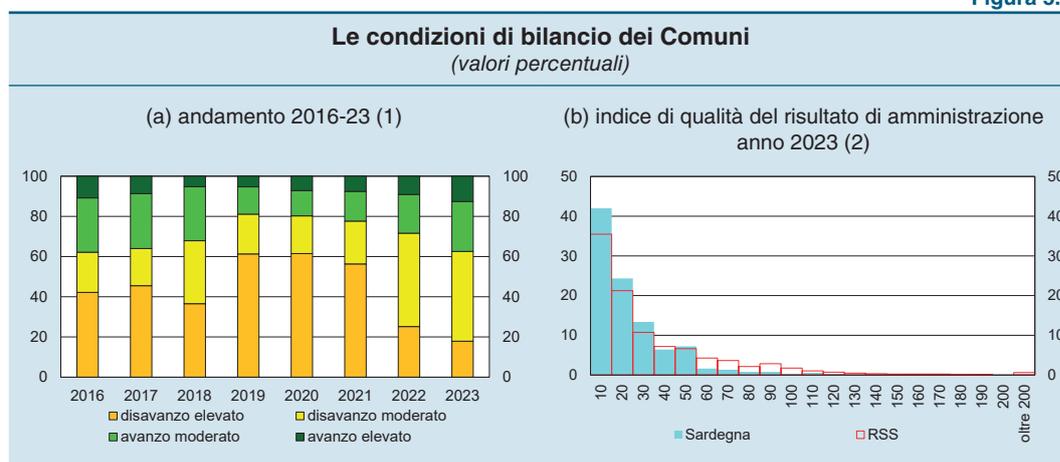
Alla fine del 2023 i bilanci degli enti territoriali sardi evidenziavano, nel complesso, un ampio avanzo inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

La Regione aveva un avanzo pro capite pari a 338 euro, in aumento rispetto al bilancio precedente (108 euro) e inferiore alla media delle RSS (tav. a5.12).

Per le Province e la Città Metropolitana di Cagliari nell'esercizio 2023 si evidenziava un avanzo minore in termini pro capite rispetto alle altre Province in avanzo appartenenti alle RSS, in lieve peggioramento rispetto al dato del 2022.

I Comuni presentavano elevati avanzi di bilancio, in miglioramento dal 2019 (fig. 5.7.a). Nel 2023 la parte disponibile per il complesso degli enti è aumentata di circa 227 milioni di euro rispetto all'anno precedente. L'incremento è ascrivibile alle maggiori disponibilità di cassa e alla riduzione di alcuni accantonamenti e vincoli che hanno consentito di liberare risorse e migliorare il risultato di amministrazione. La quota di Comuni in avanzo, nel 2023, è cresciuta di 1,5 punti percentuali, al 98,1 (88,9 per cento nelle RSS). La parte rimanente evidenziava un disavanzo simile al resto delle RSS (432 e 437 euro pro capite rispettivamente).

Figura 5.7



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni.

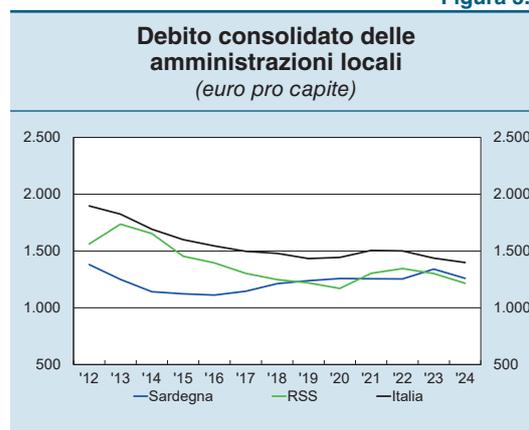
La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente valutata sulla base della consistenza in bilancio di entrate proprie accertate in esercizi

pregressi e non riscosse; l'eventuale elevata incidenza, in rapporto al risultato d'amministrazione, denota una maggiore lentezza nella riscossione e una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto. L'ammontare di queste poste era pari o inferiore al 25 per cento dell'intero risultato di amministrazione per circa i tre quarti dei Comuni sardi (fig. 5.7.b), una frazione superiore a quella osservata per le RSS (63 per cento). La quota delle entrate non riscosse, similmente alle aree di confronto, è più elevata negli enti di maggiore dimensione.

Il debito

Alla fine del 2024 lo stock complessivo del debito delle Amministrazioni locali della Sardegna, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.259 euro pro capite (contro 1.216 delle RSS e 1.398 nella media nazionale; tav. a5.13) e corrispondeva al 2,4 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Nel corso del 2024 il debito è diminuito (fig. 5.8): è cresciuto il peso dei crediti delle banche italiane e di Cassa depositi e prestiti ed è sceso quello dei titoli emessi. Il debito non consolidato si è attestato su un valore pro capite pari a 1.268 euro, molto simile a quello del debito consolidato in quanto le Amministrazioni sarde hanno una quota marginale di debito detenuto da altre Amministrazioni pubbliche.

Figura 5.8



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

6. CRESCITA, PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE

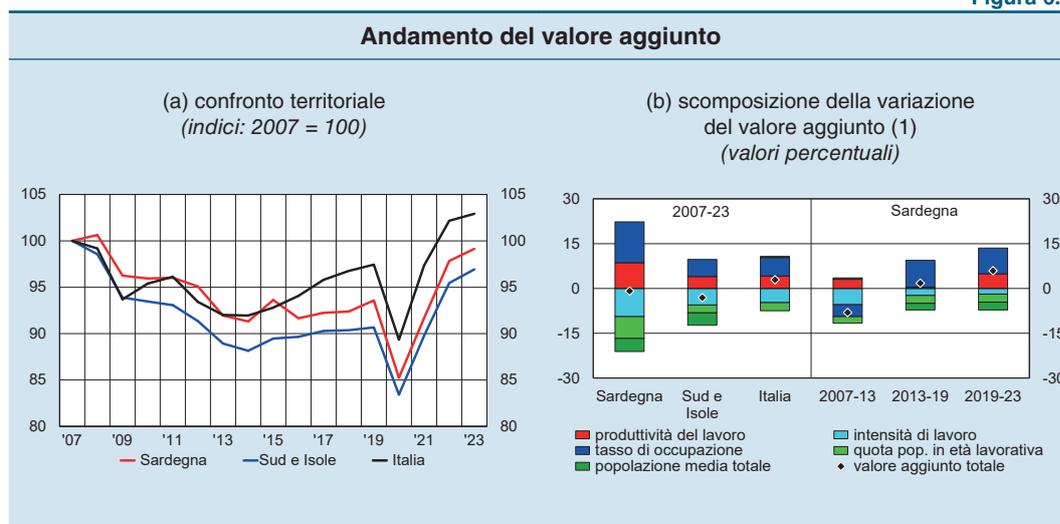
Tra il 2007 e il 2023 il valore aggiunto in Sardegna si è leggermente ridotto. La produttività del lavoro, fattore cruciale per l'evoluzione dell'economia nel lungo periodo, pur essendo complessivamente aumentata, rimane ben al di sotto rispetto a quella osservata nella media del Paese. Il potenziale di crescita e lo sviluppo economico del territorio sono favoriti da fattori come la capacità innovativa, l'adeguamento alla transizione digitale e la qualità del contesto istituzionale locale.

La crescita dell'economia regionale e la produttività

La crescita. – Tra il 2007 e il 2023 l'economia italiana ha attraversato fasi cicliche eterogenee: a una lunga e intensa fase recessiva fino al 2013, dovuta prima alla crisi finanziaria internazionale e poi a quella dei debiti sovrani, è seguita una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 a causa della pandemia. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra del livello registrato nel 2007.

Nel complesso di questi sedici anni l'economia della Sardegna ha registrato un andamento peggiore rispetto alla media italiana. Nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto a prezzi costanti prodotto in regione risultava ancora inferiore di circa un punto percentuale rispetto al dato del 2007 (fig. 6.1.a). In termini aggregati, su questo andamento hanno inciso negativamente le dinamiche demografiche, in misura maggiore rispetto a quanto osservato nella media del Paese (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti demografici in L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2024). Alla riduzione della popolazione (del 4,4 per cento) si è associato un calo dell'intensità

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 *la voce Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

di lavoro, misurata dalle ore lavorate per addetto (fig. 6.1.b). Il tasso di occupazione ha invece dato un apporto positivo alla dinamica del prodotto, maggiore rispetto a quello delle aree di confronto.

Anche la produttività del lavoro ha fornito un contributo positivo (8,6 per cento la variazione del valore aggiunto per ora lavorata). Questo incremento, concentrato soprattutto nel periodo successivo alla crisi pandemica, ha riguardato prevalentemente il settore dei servizi, ed è stato maggiore rispetto a quello registrato nella media italiana (4,2 per cento). I divari di produttività con il Paese, sebbene si siano leggermente ridotti nell'intervallo considerato, restano significativi, in particolare nel settore privato.

A livello settoriale, la dinamica del valore aggiunto nei sedici anni considerati è in gran parte riconducibile al netto arretramento dell'industria in senso stretto, non compensato dalla forte espansione dei servizi (cfr. il riquadro: *Principali tendenze del sistema produttivo in Sardegna*).

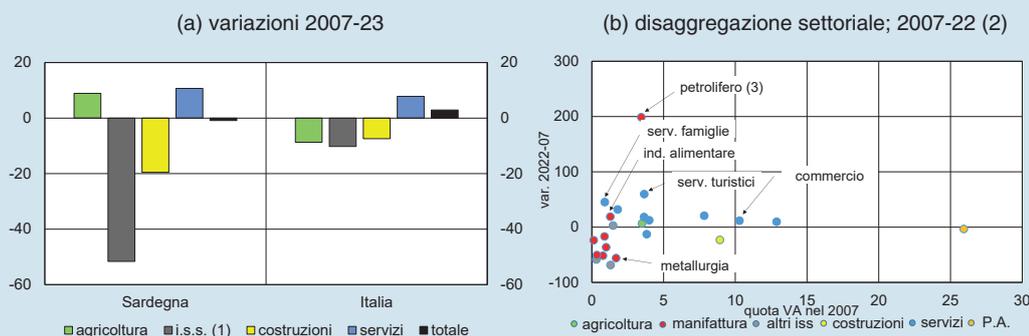
PRINCIPALI TENDENZE DEL SISTEMA PRODUTTIVO IN SARDEGNA

Alla debolezza dell'attività economica osservata nel complesso del periodo 2007-23 si è accompagnato un processo di trasformazione del sistema produttivo sotto diversi aspetti: settoriale, per contenuto tecnologico e di conoscenza dei comparti, per dimensione di impresa.

A livello settoriale il valore aggiunto si è ridotto soprattutto nell'industria in senso stretto (del 51,7 per cento a prezzi costanti) e nelle costruzioni (del 19,5 per cento), mentre si è osservata un'espansione nei servizi e nell'agricoltura (figura A, pannello a). L'incidenza sul totale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto e delle costruzioni si è ridotta al 13,9 per cento nel 2023 (da quasi un quinto nel 2007), a fronte di una diminuzione inferiore in Italia (di 3,4 punti

Figura A

Dinamica settoriale del valore aggiunto (variazioni percentuali; quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.

(1) Industria in senso stretto. – (2) Il dettaglio settoriale rappresentato è disponibile soltanto fino al 2022. Sull'asse delle ascisse è riportata la quota di valore aggiunto del settore nel 2007, su quello delle ordinate la variazione tra il 2007 e il 2022. – (3) Include anche la chimica e la farmaceutica.

percentuali, al 24,4 per cento). Al contempo, la quota dei servizi è aumentata, fino a raggiungere oltre i quattro quinti del complesso dell'economia regionale nell'ultimo anno considerato (73,8 per cento il dato italiano).

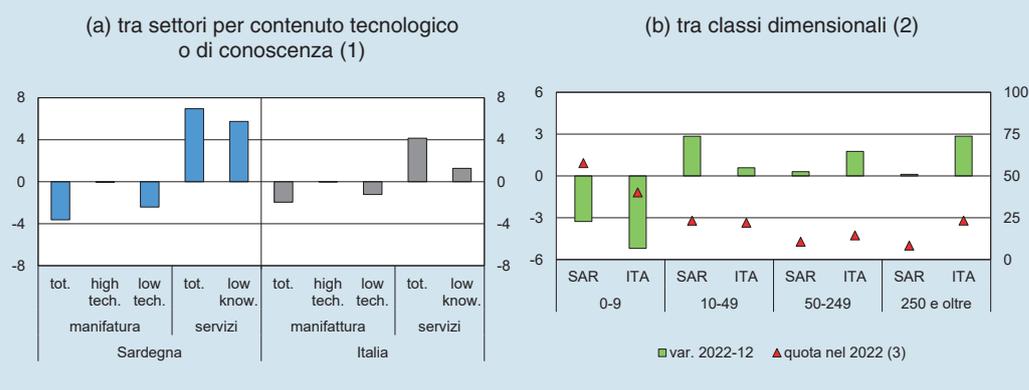
L'arretramento dell'industria in senso stretto in regione ha interessato sia il comparto energetico sia la manifattura, in quasi tutte le sue principali produzioni: nella metallurgia si è registrata la dinamica peggiore, con la perdita di oltre la metà del valore aggiunto (figura A, pannello b); i settori della raffinazione petrolifera e l'alimentare hanno fatto registrare una dinamica positiva. Nel terziario, l'espansione ha riguardato, tra i servizi più rilevanti, soprattutto quelli alle famiglie, il turismo e il commercio.

Considerando i comparti in base al loro contenuto tecnologico o di conoscenza, la Sardegna si caratterizza rispetto al complesso del Paese per una bassa quota di addetti occupati nella manifattura ad alta intensità tecnologica, pari allo 0,2 per cento degli addetti totali del settore privato nel 2023 (1,5 in Italia)¹. L'espansione dei servizi è stata guidata per oltre i quattro quinti da quelli a bassa intensità di conoscenza (poco meno di un terzo in Italia; figura B, pannello a).

Il processo di riallocazione delle risorse a favore delle aziende di maggiore dimensione in atto in Italia è stato meno netto in Sardegna. Tra il 2012 e il 2022 la quota di lavoratori occupati nelle imprese con almeno 250 addetti è aumentata di quasi 3 punti percentuali in Italia e di appena un decimo di punto in regione (rispettivamente al 23,3 e all'8,4 per cento del settore privato; figura B, pannello b). Contrariamente a quanto osservato nel Paese, è aumentata più nettamente l'incidenza degli occupati nelle aziende tra 10 e i 49 addetti e si è ridotta meno intensamente quella delle aziende più piccole (con al massimo 9 addetti).

Figura B

Riallocazione degli addetti nel settore privato (1)
(punti percentuali e quote percentuali)



Fonte: per il pannello a, Eurostat; per il pannello b, Istat.

(1) Variazione tra il 2008 e il 2023. Si considera solo il settore privato non finanziario. – (2) Variazioni tra il 2012 e il 2022 e quote di addetti per classe dimensionale nel 2022. Si considera il settore privato non finanziario e non agricolo (sezioni Ateco B-N con l'esclusione di K e L). – (3) Scala di destra.

¹ Nel 2023 la percentuale di addetti nella manifattura *high-tech* sul totale degli addetti della manifattura era pari all'1,9 per cento in Sardegna (5,6 in Italia).

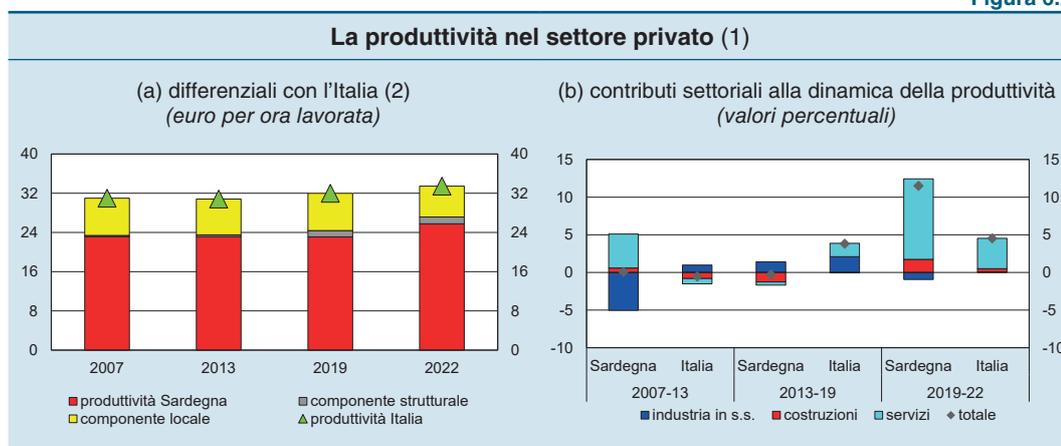
La produttività nel settore privato. – Nel 2022, ultimo dato disponibile con elevato dettaglio settoriale, il valore aggiunto per ora lavorata nel comparto privato non agricolo, non finanziario e non immobiliare era pari in Sardegna a circa 26 euro, a fronte di oltre 33 in Italia.

Tra il 2007 e il 2022 la produttività del lavoro è cresciuta più che nella media nazionale. Il differenziale si è quindi leggermente ridotto, mostrando tuttavia dinamiche eterogenee nelle diverse fasi cicliche: è rimasto sostanzialmente stabile nel periodo della crisi economica e finanziaria, si è ampliato tra il 2013 e il 2019, si è ridotto a partire dalla crisi pandemica.

È possibile analizzare il divario della produttività con l'Italia distinguendo tra la componente strutturale, cioè quella data dal diverso peso dei singoli settori di attività economica nelle aree di confronto, e la componente locale, ovvero la differenza nei livelli di produttività all'interno dei comparti. Entrambi i fattori concorrono a spiegare il differenziale: la componente strutturale spiega una quota minoritaria del divario di produttività oraria tra la Sardegna e l'Italia in tutti gli anni analizzati, ma la sua incidenza è aumentata, soprattutto tra il 2013 e il 2019 (fig. 6.2.a), per la più netta ricomposizione dell'economia regionale rispetto a quella italiana verso settori con livelli di produttività più bassi, come i servizi alla persona e quelli turistici.

Nella fase successiva alla pandemia la diminuzione del divario è stata guidata soprattutto dalla riduzione del contributo della componente locale, per l'andamento particolarmente positivo dei servizi in regione (fig. 6.2.b), segnatamente del commercio.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) La produttività è calcolata come valore aggiunto per ora lavorata. Si considera il settore privato non agricolo, non finanziario e non immobiliare (sezioni Ateco B-N con l'esclusione di K e J). Il 2022 è l'ultimo anno per il quale si dispone dei dati con un livello di disaggregazione fino alla sezione della classificazione Ateco 2007, dettaglio necessario ai fini dell'esercizio di scomposizione dei divari con la media italiana. – (2) La componente strutturale è ottenuta quale differenza tra la produttività nazionale e quella regionale calcolata applicando le produttività settoriali nazionali alla struttura economica della Sardegna; quella locale come differenza tra quest'ultima e la produttività effettivamente osservata in regione.

La capacità innovativa in Sardegna

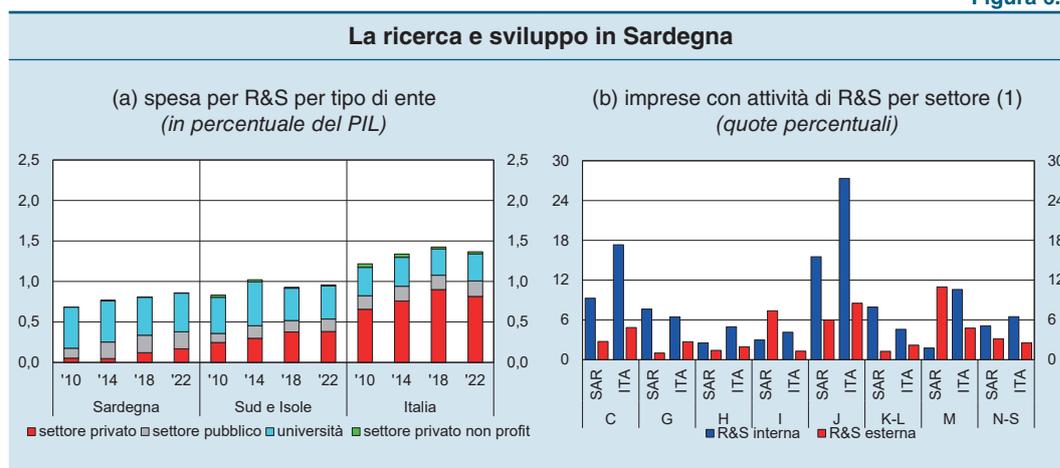
La crescita nel lungo periodo è legata anche all'attività innovativa. Quest'ultima è favorita da fattori come la spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) effettuata dagli operatori privati, dal ruolo ricoperto dagli attori pubblici nella ricerca e nel trasferimento

tecnologico all'economia, dalla diffusione di nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto innovativo e dalla presenza nel territorio di capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici.

L'attività innovativa. – La Sardegna mostra un divario significativo rispetto all'Italia per quanto riguarda la spesa in R&S. Nel 2022, ultimo anno di disponibilità dei dati, questo valore era pari allo 0,9 per cento del PIL, a fronte dell'1,4 della media italiana (fig. 6.3.a). Questo differenziale, rimasto sostanzialmente stabile rispetto ai dodici anni precedenti, è ascrivibile quasi esclusivamente alla spesa effettuata dal settore privato, che ammonta a poco meno di un quinto del totale in Sardegna, contro il 60 per cento nella media nazionale¹.

La R&S è concentrata su una quota piccola di operatori. In base ai dati del Censimento permanente dell'Istat, nel biennio 2021-22 solo il 5,4 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi con più di tre addetti svolgeva questa attività all'interno della propria organizzazione e il 3,3 la commissionava all'esterno (rispettivamente 8,6 e 2,9 per cento in Italia). I divari appaiono più ampi per i settori dove è più elevata la quota di imprese che intraprendono questa attività: nella manifattura, nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività scientifiche e tecniche (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Eurostat; per il pannello (b), Istat, *Censimento permanente delle imprese* (edizione 2022).

(1) Si considera il biennio 2021-22. La popolazione è costituita dalle imprese dell'industria e dei servizi con più di tre addetti. I settori considerati sono: C (industria manifatturiera); G (commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli); H (trasporti e magazzinaggio); I (servizi di alloggio e ristorazione); J (servizi di informazione e comunicazione); K-L (servizi finanziari, assicurativi e immobiliari); M (attività professionali, scientifiche e tecniche); N-S (altri servizi, inclusi quelli afferenti alla pubblica amministrazione).

I dati della *Community Innovation Survey* dell'Eurostat, relativi alle imprese dell'industria e dei servizi con più di 10 addetti, indicano che nel triennio 2018-20, ultimo periodo in cui i dati sono disponibili su base regionale, circa il 37 per cento delle aziende sarde aveva introdotto una qualche forma di innovazione, un dato più basso della media nazionale (42 per cento). Le innovazioni degli operatori locali facevano riferimento soprattutto a quelle non tecnologiche relative ai processi

¹ Nell'Unione Europea (UE-27) la percentuale di spesa in R&S sul PIL era pari, nello stesso anno, al 2,2 per cento. Il 66 per cento di questa era effettuata dal settore privato.

aziendali, come la logistica, i sistemi informativi e contabili, l'organizzazione del lavoro e il marketing. L'introduzione di nuovi prodotti riguardava soltanto l'1,3 per cento delle imprese (2,3 in Italia).

Nel periodo 2015-19, ultimo anno di disponibilità dei dati, il numero di brevetti depositati annualmente presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) da operatori privati e pubblici residenti è risultato nettamente inferiore alla media italiana: rispettivamente 10 richieste in media all'anno per milione di abitanti, a fronte di 72. Nel complesso dei cinque anni considerati, il sistema universitario ha contribuito al 36,3 per cento delle domande di brevetto sarde, il valore più elevato tra le regioni italiane, soprattutto per la più bassa capacità brevettuale del settore privato.

Trasferimento tecnologico degli atenei regionali. – Il trasferimento delle conoscenze scientifiche da parte delle università al tessuto produttivo può realizzarsi attraverso la valorizzazione della proprietà intellettuale e con lo sviluppo di iniziative imprenditoriali.

Nel periodo 2015-19 le domande di brevetti accademici sardi depositate presso l'EPO sono state 3,4 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica², un valore inferiore a quello medio delle regioni italiane (5,4; fig. 6.4.a). Più dell'87 per cento delle domande era stato depositato direttamente dagli atenei (la quota più elevata in Italia), mentre la restante parte era riconducibile all'attività di brevettazione dei docenti in collaborazione con altri soggetti (i cosiddetti brevetti accademici indiretti³). Le domande depositate sono state più di frequente inerenti ai campi della chimica e della strumentazione medica (fig. 6.4.b).

Secondo i dati dell'associazione Netval⁴, le imprese accademiche⁵ afferenti alle università sarde e costituite nel periodo 2004-24 sono state 74, pari a 6,7 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore superiore al dato del Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con quello registrato nel complesso del Paese.

Tra le imprese accademiche costituite dal 2019, circa il 71 per cento risultava iscritto alla fine del 2024 nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative, un dato superiore a entrambe le aree geografiche di confronto.

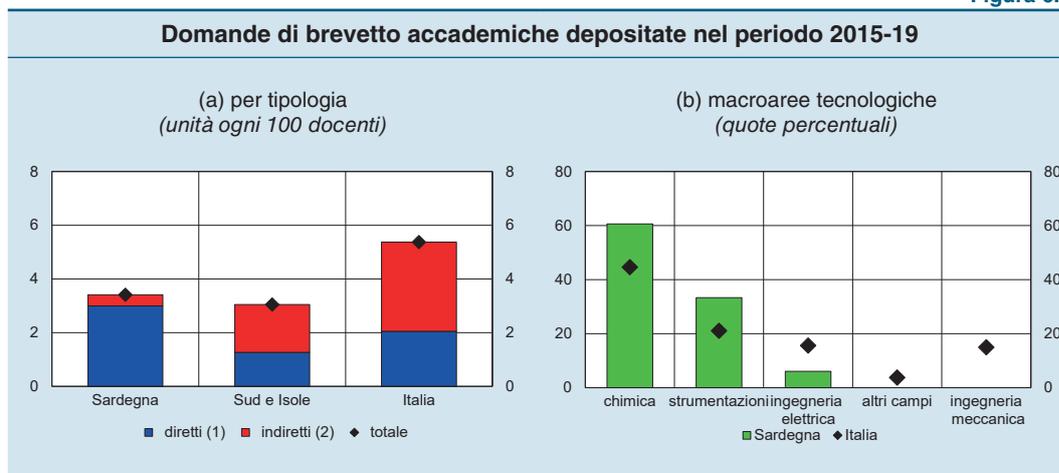
² L'area scientifica comprende le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

³ I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato ad un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o Enti pubblici. I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

⁴ Netval (Network per la valorizzazione della ricerca) è un'associazione riconosciuta che raccoglie Università, Enti Pubblici di Ricerca e Istituti di Ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

⁵ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati OCSE (REGPAT) e MUR; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area.

Le start up innovative. – La Legge 221/2012 ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico, istituendo una sezione speciale nel Registro delle imprese dedicata alle start up innovative⁶.

Tra il 2012 e il 2024 sono state 519 le società di capitali sarde iscritte in tale sezione, pari a 3,6 ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore sia alla media del Mezzogiorno (4,0), sia a quella del Paese (6,0). Nella Città metropolitana di Cagliari l'incidenza era nettamente maggiore rispetto alle altre province della regione e superiore anche nel confronto con la media italiana (tav. a6.1).

A livello settoriale, la distribuzione delle start up innovative si differenziava da quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo, risultando fortemente concentrata nel comparto dell'informazione e comunicazione (dove opera il 53,6 per cento di queste imprese), nelle attività professionali e nella manifattura.

Nei primi cinque anni di attività la loro probabilità di permanenza sul mercato risultava inferiore di quasi 4 punti percentuali a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo, per poi divergere ulteriormente negli anni successivi.

Le informazioni di Infocamere mostrano che, alla nascita, le persone giuridiche erano titolari in media del 13 per cento del capitale di rischio delle start up innovative (il 6,4 per cento di quello delle altre nuove imprese della regione; tav. a6.2). Tra le persone fisiche, l'età media dei soci era di poco più di 41 anni (oltre 43 nel

⁶ Le aziende che aderiscono a tale regime possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico, alle quali possono aggiungersi misure gestite a livello regionale. Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

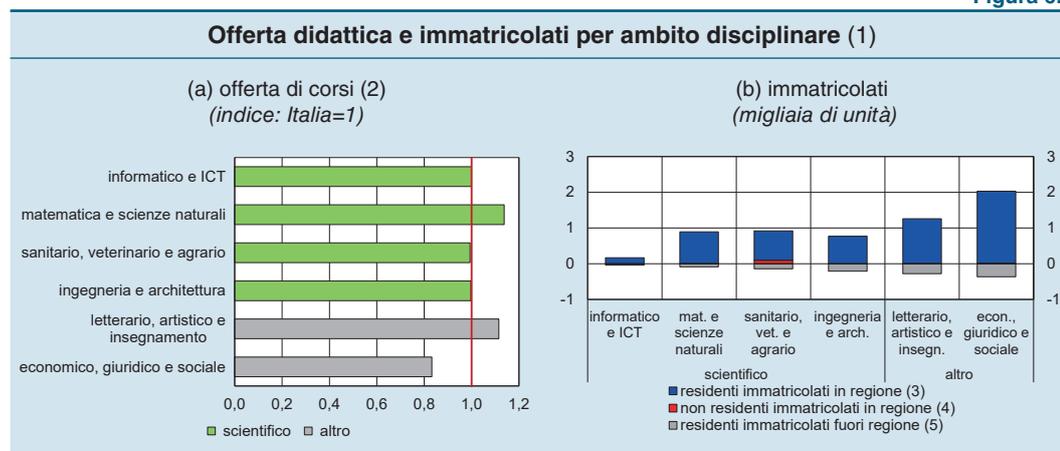
resto delle start up), la quota di imprenditori con esperienze pregresse era il 12,3 per cento del totale e quella dei nati in regione quasi due terzi.

Anche in termini di evoluzione societaria vi sono differenze rispetto alle altre imprese. Nei sei anni successivi alla nascita si è osservata una crescita più intensa del capitale sociale nelle start up innovative; l'aumento è dovuto sia all'incremento del numero di soci (che è invece rimasto stabile per le altre società), sia a quello del capitale versato dai soci fondatori.

La formazione scientifica in regione. – La capacità formativa negli ambiti scientifici ha un ruolo cruciale nel garantire la disponibilità di capitale umano con competenze qualificate, che favoriscano l'attività innovativa del territorio.

In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca, nell'anno accademico 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati in regione è stata pari al 61,1 per cento, un valore di poco superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (59,3 e 60,7 rispettivamente). La Sardegna mostrava una maggiore specializzazione nell'ambito matematico e nelle scienze naturali (fig. 6.5.a); la quota delle altre discipline scientifiche risultava simile a quella media italiana.

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (esclusi gli stranieri) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

Negli ultimi dieci anni l'offerta di corsi scientifici è aumentata (18,5 per cento), in linea con l'espansione osservata in Italia e più delle altre discipline offerte in regione (tav. a6.3): all'incremento dell'offerta hanno contribuito principalmente l'ambito sanitario, veterinario e agrario e quello di ingegneria.

In termini di immatricolati, nell'anno accademico 2023-24 l'incidenza nelle discipline scientifiche è stata pari al 45,5 per cento, un dato più basso rispetto all'Italia (47,2) e alle regioni del Mezzogiorno (49,5). I flussi di immatricolati residenti in

Sardegna verso gli altri atenei del Paese sono risultati più contenuti nel confronto con quelli osservati nelle altre regioni. Per le materie scientifiche la fuoriuscita è stata ancora minore: ogni 100 immatricolati sardi in tali discipline, circa 17 hanno scelto un ateneo fuori regione, un valore lievemente inferiore rispetto a quello registrato nelle altre materie (circa 19; fig. 6.5.b).

La digitalizzazione dell'economia regionale

Sulla base dell'indicatore composito r-DESI, che riprende la metodologia impiegata dalla Commissione europea⁷, nel 2023 il livello di digitalizzazione della Sardegna risultava ancora inferiore rispetto alla media nazionale e non significativamente migliorato rispetto al periodo pre-pandemico.

Tra i domini dell'indicatore il divario è molto ampio per le competenze digitali degli individui. Assumono rilevanza anche la dotazione infrastrutturale e la transizione digitale delle imprese. Con riferimento alla prima, nel 2023 solo il 77 per cento delle famiglie sarde era raggiunto da connessioni con velocità di oltre 100 megabit al secondo (l'87 per cento in Italia) e il 40 per cento da quelle ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; 60 per cento in Italia). Per la seconda, la Sardegna si caratterizza per una minore percentuale di aziende che fanno uso del *cloud* (42 per cento a fronte del 55 in Italia), di almeno due fra i *social media* (23 e 28 per cento, rispettivamente, in regione e nella media nazionale) e dell'analisi dei *big data* (19,5 per cento, 7 punti percentuali in meno rispetto al Paese).

Solo l'indicatore relativo ai servizi pubblici digitali in Sardegna si attestava su livelli superiori alla media nazionale, sia per quanto riguarda l'offerta da parte delle amministrazioni pubbliche⁸, sia per la domanda da parte della cittadinanza⁹.

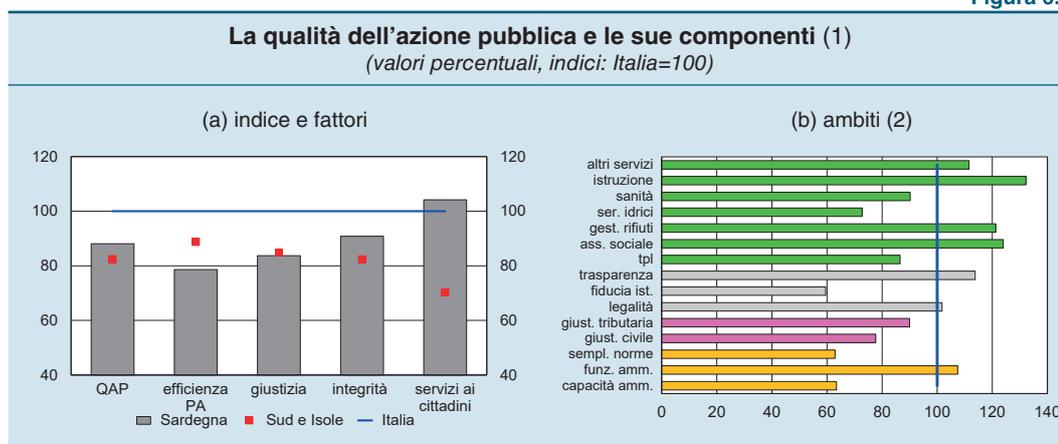
La qualità del contesto istituzionale

Fattori come l'efficienza della pubblica amministrazione, l'integrità delle istituzioni, il buon funzionamento della giustizia e la qualità dei servizi ai cittadini favoriscono l'investimento in capitale umano e fisico, migliorano l'allocazione dei fattori produttivi e, in ultima analisi, aumentano il potenziale di crescita di un territorio.

⁷ All'interno dell'indicatore si valutano quattro diversi domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali. Cfr. Commissione europea, Digital Decade 2024: DESI Methodological Note. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti, normalizzate col metodo del massimo-minimo. I dati si riferiscono al 2019 per il periodo pre-pandemico e al 2023 per quello post-pandemico; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni limitrofi, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional-digital economy and society index (r-DESI).

⁸ A titolo di esempio: i servizi offerti parzialmente online dai Comuni o l'incidenza dei documenti ospitati nel Fascicolo Sanitario Elettronico.

⁹ Secondo dati Istat, nel 2022 il 74 per cento dei cittadini residenti che hanno usato internet ha interagito online con la Pubblica Amministrazione (il 68 per cento nella media italiana).



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indice e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in rosa) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in verde) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

Utilizzando un indice composito costruito sulla base di questi aspetti è possibile misurare la qualità del contesto istituzionale regionale¹⁰. Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, in Sardegna l'indicatore complessivo (QAP) era superiore a quello del Mezzogiorno, ma inferiore alla media nazionale (fig. 6.6.a). Rispetto al 2010, la qualità del contesto istituzionale regionale è aumentata in misura lievemente inferiore rispetto alla media nazionale; il divario con l'Italia è rimasto quindi sostanzialmente invariato.

Al 2023, questo differenziale si osservava per l'efficienza della pubblica amministrazione e per il funzionamento della giustizia, mentre nei servizi offerti ai cittadini la regione mostrava un valore superiore dell'indicatore.

Analizzando gli ambiti sottostanti ai singoli fattori, si osservava che il differenziale nell'efficienza della pubblica amministrazione era dovuto soprattutto agli aspetti legati sia alla semplificazione normativa, cioè quelli riferiti al numero, alla complessità e alla durata degli iter legislativi regionali, sia alla capacità amministrativa, ovvero l'abilità di spesa e riscossione dei Comuni (fig. 6.6.b). L'indicatore della funzionalità amministrativa, che interessa aspetti rilevanti per le imprese quali le difficoltà riscontrate per avviare un'attività e i tempi di pagamento della pubblica amministrazione e di affidamento degli appalti pubblici, mostrava invece un valore superiore alla media nazionale. Per il funzionamento della giustizia, sia quella civile sia quella tributaria contribuivano ad alimentare il divario rispetto alla media nazionale. La maggiore qualità dei servizi per i cittadini si registrava soprattutto nell'ambito dell'istruzione, nella gestione dei rifiuti e nell'assistenza sociale, mentre avevano indicatori peggiori rispetto all'Italia gli aspetti legati ai servizi idrici, alla sanità e al trasporto pubblico locale.

¹⁰ La responsabilità della qualità del contesto istituzionale può essere ricondotta sia all'amministrazione centrale che a quelle locali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	61
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	62
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	62

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	63
”	a2.2	Traffico aeroportuale	63
”	a2.3	Attività portuale	64
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	64
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	65
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	66
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	67

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	68
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	69
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	70
”	a3.4	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	71
”	a3.5	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	72
”	a3.6	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	73
”	a3.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	74
”	a3.8	Spesa delle famiglie	74
”	a3.9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	75
”	a3.10	Credito al consumo, per tipologia di prestito	75
”	a3.11	Ricchezza delle famiglie	76
”	a3.12	Componenti della ricchezza pro capite	77

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	78
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	78
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	79
”	a4.4	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	80
”	a4.5	Tasso di deterioramento del credito	81
”	a4.6	Crediti bancari deteriorati	81
”	a4.7	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	82
”	a4.8	Risparmio finanziario	83
”	a4.9	Tassi di interesse bancari	84

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	85
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	86

”	a5.3	Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze	87
”	a5.4	Costi del servizio sanitario	88
”	a5.5	POR 2014-20 – Confronto europeo	89
”	a5.6	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	90
”	a5.7	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	90
”	a5.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	91
”	a5.9	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	92
”	a5.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	93
”	a5.11	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	94
”	a5.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	95
”	a5.13	Debito delle Amministrazioni locali	96

6. Crescita, produttività e innovazione

Tav.	a6.1	Start up innovative per territorio	97
”	a6.2	Caratteristiche dei soci di start up	97
”	a6.3	Dinamica dell’offerta di corsi di laurea	98

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.518	4,1	2,6	2,1
Industria	5.627	15,1	13,0	0,8
Industria in senso stretto	2.979	8,0	5,8	-2,6
Costruzioni	2.648	7,1	21,8	4,8
Servizi	30.039	80,8	5,8	1,4
Commercio (3)	9.233	24,8	10,2	2,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	10.153	27,3	6,1	2,8
Altre attività di servizi (5)	10.654	28,7	2,5	-0,9
Totale valore aggiunto	37.185	100,0	6,7	1,3
PIL	41.429	1,9	6,3	1,2
PIL pro capite	26.316	72,9	6,7	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	501	24,5	-0,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	35	1,7	5,3
Industria del legno, della carta, editoria	147	7,2	-2,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	459	22,4	61,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	212	10,4	8,4
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	340	16,6	-5,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	62	3,0	-1,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	35	1,7	97,5
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	258	12,6	17,1
Totale	2.050	100,0	10,9
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	2.898		5,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.066	14,4	1,3
Trasporti e magazzinaggio	1.583	5,6	16,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.134	7,6	27,3
Servizi di informazione e comunicazione	620	2,2	3,9
Attività finanziarie e assicurative	1.128	4,0	1,1
Attività immobiliari	4.857	17,3	4,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.234	11,5	10,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	4.153	14,8	3,4
Istruzione	2.037	7,2	-2,3
Sanità e assistenza sociale	2.856	10,2	1,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.470	5,2	8,7
Totale	28.137	100,0	5,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	16,4	76,2	38,4	16,4	78,2	38,3
2023	-2,5	7,0	2,0	-7,7	1,7	-3,4
2024	4,7	18,3	11,3	3,4	17,0	9,9

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. Per il 2024 i dati sono provvisori.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2024						
Alghero	1.152	457	1	1.612	12.229	1
Cagliari	3.793	1.361	3	5.161	39.940	4.023
Olbia	2.168	1.685	1	3.883	42.313	1.322
Sardegna	7.113	3.503	5	10.656	94.482	5.346
Italia	72.139	145.839	469	219.079	1.721.058	1.249.236
Variazioni percentuali						
Alghero	2,7	23,3	37,4	7,9	5,8	-50,7
Cagliari	5,2	9,6	36,5	6,3	4,9	-26,4
Olbia	18,5	18,3	30,5	18,3	10,3	46,4
Sardegna	8,5	15,4	25,0	10,6	38,5	151,9
Italia	5,8	13,8	0,9	11,1	7,5	14,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.3

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024	Variazioni 2023	Variazioni 2024
Merci (tonnellate) (1)	43.872	40.951	41.650	-6,7	1,7
sbarcate	25.157	23.000	23.729	-8,6	-0,2
imbarcate	18.715	17.951	17.921	-4,1	3,2
Contenitori (TEU) (2)	140	123	197	-12,5	41,5
sbarcati	76	67	99	-11,5	50,3
imbarcati	65	56	98	-13,6	48,7
Passeggeri	5.805	6.209	6.533	7,0	5,2

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	16	-3,0	-30,1	208	-25,5	-9,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	126	0,5	-11,9	7.268	-20,4	-9,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	273	4,8	11,0	220	-23,8	-8,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	13	11,7	11,6	44	9,6	-8,9
Pelli, accessori e calzature	8	-30,0	38,9	27	17,4	4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	23	0,0	-8,3	40	-19,6	5,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.287	-27,6	-4,4	496	-64,5	128,3
Sostanze e prodotti chimici	258	-30,9	41,9	169	-8,6	-9,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5	-42,7	86,1	14	-53,0	-3,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	17	4,0	-20,8	68	5,3	-12,4
Metalli di base e prodotti in metallo	377	7,7	61,9	434	-11,9	191,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14	37,6	100,9	65	66,5	-35,2
Apparecchi elettrici	13	10,6	36,7	51	42,4	-10,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	98	88,5	65,5	144	24,3	47,9
Mezzi di trasporto	39	-24,6	7,1	94	13,4	21,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11	3,1	-29,9	96	41,0	13,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	7	-35,3	-62,3	14	-21,2	-51,4
Prodotti delle altre attività	161	-51,5	29,3	60	-7,6	-30,5
Totale	6.746	-25,5	0,8	9.513	-20,8	-2,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	2.336	-31,9	-13,3	1.348	-14,7	28,6
Area dell'euro	2.287	-32,3	-13,4	1.231	-18,0	32,5
<i>di cui:</i> Francia	292	-64,7	-42,1	187	-24,2	19,4
Germania	92	-35,1	52,3	387	-12,5	86,9
Spagna	1.087	24,5	25,0	173	-19,1	-30,2
Altri paesi UE	49	-11,1	-8,6	117	23,6	-1,6
Paesi extra UE	4.410	-20,3	10,3	8.165	-21,5	-6,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	69	-59,3	311,7	56	-91,2	-22,3
Altri paesi europei	1.316	26,8	36,7	597	42,8	21,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	183	-33,6	62,9	129	66,7	-44,2
America settentrionale	521	1,6	-40,6	775	95,5	-41,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	467	1,4	-46,1	756	99,1	-40,8
America centro-meridionale	172	-89,7	102,5	468	-34,6	66,7
Asia	334	2,2	-36,4	2.704	-31,9	4,9
<i>di cui:</i> Cina	26	-18,2	90,1	63	0,9	0,1
Giappone	5	36,0	-50,5	1	469,9	-39,8
EDA (2)	22	-66,0	53,1	23	-76,7	346,1
Altri paesi extra UE	1.998	-24,2	30,4	3.565	-21,3	-9,9
Totale	6.746	-25,5	0,8	9.513	-20,8	-2,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,3	26,3	18,7	36,9	43,2	42,4
Margine operativo lordo/valore produzione	5,3	4,6	3,3	7,1	7,4	8,3
Margine operativo lordo/attivo	5,8	4,9	2,5	6,3	8,6	8,7
ROA (3)	2,6	1,5	0,2	2,9	6,6	5,5
ROE (4)	1,9	-3,0	0,2	2,0	8,3	8,1
Oneri finanziari/margine operativo lordo	15,3	17,1	25,9	10,3	9,5	14,7
Leverage (5)	46,3	46,7	45,6	44,6	42,2	39,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,9	37,8	35,3	32,9	27,7	25,4
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,3	-18,0	-18,5	-16,0	-12,2	-11,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	58,5	59,2	61,0	57,9	69,3	62,0
Debiti finanziari/fatturato	25,5	25,8	41,0	32,2	22,4	22,7
Debiti bancari/debiti finanziari	58,4	54,9	59,1	58,6	57,4	56,0
Obbligazioni/debiti finanziari	3,3	3,2	2,8	0,3	0,3	0,2
Liquidità corrente (8)	118,6	116,9	129,5	123,4	137,2	128,0
Liquidità immediata (9)	80,3	78,8	94,2	90,1	99,9	92,7
Liquidità/attivo (10)	9,2	9,1	11,3	12,0	13,4	12,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	12,1	10,8	15,1	11,6	9,4	9,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (1)	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	1,1	3,6	2,6	1,7
Dic. 2023	-3,6	-2,3	-3,0	-3,8
Mar. 2024	-5,9	-4,2	-4,5	-5,3
Giu. 2024	-4,6	-3,7	-5,5	-5,7
Set. 2024	-4,0	-2,5	-4,4	-3,3
Dic. 2024	-1,7	-1,0	-4,0	-0,5
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2024	958	863	4.790	7.562

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Le variazioni della manifattura sono al netto del settore della chimica e farmaceutica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie.
– (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	-8,9	22,3	9,0	-1,8	-2,6	0,5	-16,1	-1,7	54,9	11,5	62,2
2023	5,9	-11,1	-12,2	4,7	1,3	1,9	-12,6	0,2	56,1	10,1	62,5
2024	8,5	6,8	17,5	0,5	16,0	2,6	-16,6	0,7	57,7	8,3	63,1
2023 – 1° trim.	-0,4	-14,0	-6,9	5,7	2,5	2,3	-5,2	1,3	54,3	12,2	61,9
2° trim.	-12,5	-15,0	-1,8	2,5	-3,1	-0,5	-16,2	-2,3	55,9	10,0	62,3
3° trim.	22,6	-9,1	-29,9	4,0	1,2	1,0	-9,9	-0,1	57,7	8,8	63,4
4° trim.	14,0	-5,1	-9,4	6,9	5,5	4,8	-19,6	2,0	56,5	9,2	62,4
2024 – 1° trim.	18,7	0,7	29,3	1,1	6,4	4,1	-25,3	0,5	57,0	9,1	62,7
2° trim.	31,7	11,5	26,3	-3,7	8,7	1,5	-16,9	-0,3	57,3	8,4	62,6
3° trim.	-12,5	8,1	30,2	1,2	17,0	2,5	-26,3	0,0	58,9	6,4	63,1
4° trim.	3,9	6,2	-10,8	3,3	32,3	2,5	4,6	2,7	57,5	9,4	63,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	535	722	1.512	1.360	2.047	2.082
Estrattive	9	57	0	0	9	57
Legno	0	3	0	0	0	3
Alimentari	5	11	0	0	5	11
Metallurgiche	100	349	1.111	1.157	1.210	1.506
Meccaniche	15	39	0	0	15	39
Tessili	0	0	0	0	0	0
Abbigliamento	7	0	1	0	8	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	270	141	0	0	270	141
Pelli, cuoio e calzature	8	0	0	0	8	0
Lavorazione minerali non metalliferi	46	65	288	119	334	184
Carta, stampa ed editoria	42	49	3	8	46	57
Macchine e apparecchi elettrici	4	3	39	25	42	28
Mezzi di trasporto	4	2	0	0	4	2
Mobili	6	1	0	0	6	1
Varie	18	1	69	52	88	53
Edilizia	601	352	16	8	618	359
Trasporti e comunicazioni	70	14	259	79	329	93
Commercio, servizi e settori vari	0	5	717	373	717	378
Totale Cassa integrazione guadagni	1.206	1.092	2.504	1.819	3.710	2.911
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	119	102
Totale	-	-	-	-	3.829	3.014

Fonte: INPS.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2022	2023	2024	mar. 2024	mar. 2025
Assunzioni	208.398	209.968	212.355	37.665	36.184
Cessazioni	201.876	201.603	206.043	31.502	30.255
Attivazioni nette (2)	6.522	8.365	6.312	6.163	5.929
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	1.114	1.155	326	606	988
Costruzioni	2.229	714	501	1.033	1.901
Commercio	993	1.522	1.591	1	-145
Servizi per il turismo	48	2.416	1.318	3.654	2.661
Altri servizi	2.138	2.558	2.576	869	524

Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Sardegna			Sud e Isole			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	51,3	29,8	18,9	49,3	30,8	19,9	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	55,3	26,8	18,0	54,5	26,7	18,9	52,3	26,2	21,5
Femmine	45,9	34,0	20,1	40,4	37,9	21,7	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	56,7	28,3	15,0	54,2	26,9	18,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	49,0	29,8	21,1	48,2	31,1	20,7	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	52,0	31,1	17,0	47,2	33,6	19,2	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	73,3	19,4	7,2	73,7	19,6	6,7	73,9	18,2	7,8
Diploma	48,2	27,6	24,2	47,0	26,6	26,5	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	19,5	51,3	29,2	18,7	54,6	26,7	19,0	49,2	31,9
<i>di cui: professioni ad alta qualifica (2)</i>	17,4	60,9	21,7	16,4	64,5	19,1	15,6	59,8	24,6
Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)									
Isritti residenti	8,5	67,7	23,8	8,3	68,1	23,6	8,3	66,7	25,0
Isritti negli atenei regionali	9,2	68,4	22,4	8,7	68,6	22,7	8,3	66,7	25,0
Tasso di iscrizione	43,4			40,6			39,7		

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e AlmaLaurea. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esposizione all'IA del mercato del lavoro regionale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati AlmaLaurea.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	58,3	60,7	63,0	63,0	64,7
Femmine	45,1	46,3	46,7	49,1	50,5
15-24 anni	11,7	14,3	16,4	18,5	18,1
25-34 anni	53,7	56,7	56,3	57,7	57,4
35-44 anni	65,4	67,8	69,8	69,0	72,1
45-54 anni	63,5	65,0	66,6	69,2	71,5
55-64 anni	48,4	49,4	51,2	52,6	54,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	40,3	43,3	43,8	44,4	46,9
Diploma	55,5	57,2	60,2	60,5	60,3
Laurea e post-laurea	76,9	76,3	75,2	79,1	80,9
Totale	51,7	53,6	54,9	56,1	57,7
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	13,2	13,3	10,2	10,2	8,0
Femmine	13,2	13,7	13,3	9,9	8,8
15-24 anni	40,2	38,7	27,4	26,7	23,0
25-34 anni	18,7	19,8	18,6	15,3	14,9
35-44 anni	13,9	12,0	12,2	10,2	8,5
45-54 anni	10,4	10,7	9,1	7,6	5,6
55-64 anni	7,3	9,3	6,2	6,1	4,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	17,1	16,2	14,6	13,2	10,2
Diploma	13,3	14,5	11,3	10,2	9,2
Laurea e post-laurea	6,2	6,5	6,1	4,3	3,6
Totale	13,2	13,5	11,5	10,1	8,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	54,6	5,8	4,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,5	9,3	5,3
Redditi netti da proprietà (3)	16,6	6,3	5,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	41,1	3,2	4,6
Contributi sociali totali (-)	21,1	3,7	4,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,7	1,0	10,8
Reddito disponibile lordo	100,0	6,8	4,1
in termini pro capite	19.064 (4)	7,2	4,6
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	-0,5	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a3.7

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sardegna			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	21.721	8,0	6,3	1.559.206	19,1	-0,5
<i>di cui:</i> privati	17.553	6,8	10,0	876.431	13,1	3,9
società	2.370	17,3	-26,4	216.262	35,2	7,2
noleggio	1.257	1,8	60,5	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	252	29,2	14,0	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	217	-15,0	13,0	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	2.716	8,5	16,4	198.520	23,2	0,9
<i>di cui:</i> privati	662	-0,7	-2,4	24.578	0,7	-2,4
società	1.464	16,6	23,5	70.136	23,7	0,4
noleggio	116	18,3	63,4	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	75	-42,2	56,3	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	393	12,9	14,9	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.8

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	50,4	3,6	-1,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,9	1,1	6,3
beni non durevoli	43,4	4,1	-2,7
Servizi	49,6	7,5	3,3
Totale spesa	100,0	5,5	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,5	1,6	2,1	3,1	56,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,0	2,8	3,5	3,6	35,9
Banche	1,1	1,1	2,1	2,5	26,5
Società finanziarie	9,3	8,3	7,8	7,0	9,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-8,2	-6,1	-4,8	-4,2	7,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,1	1,3	2,0	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:				
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	6,4	7,1	4,4	3,2	5,9	-3,3	-0,6	3,9
2017	10,9	13,0	5,7	2,9	2,2	5,9	1,6	4,7
2018	6,5	10,8	-5,5	4,8	3,5	8,7	4,8	5,2
2019	7,8	8,8	4,7	5,2	3,3	11,8	2,5	5,8
2020	4,2	5,4	-0,1	-1,2	-4,2	12,3	-18,8	0,1
2021	3,1	1,4	9,3	1,3	-0,2	6,1	-4,2	1,8
2022	2,8	-0,2	12,8	3,6	0,9	10,4	-0,4	3,4
2023	6,9	10,5	-3,9	1,7	0,8	3,1	3,3	3,0
2024	5,6	6,8	1,3	2,8	2,4	3,3	4,0	3,5
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024</i>	26,8	20,9	5,8	73,2	45,9	23,1	4,2	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	145,3	143,2	142,0	141,0	141,8	142,3	142,8	142,7	143,3	145,1	147,5
Altre attività reali (2)	36,0	36,1	38,0	38,3	39,0	39,0	38,9	39,3	38,6	38,1	38,1
Totale attività reali (a)	181,2	179,3	180,0	179,3	180,8	181,3	181,7	182,0	181,8	183,3	185,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,8	23,9	24,2	24,8	25,1	25,7	26,7	29,0	30,7	31,6	31,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	22,8	23,0	23,4	22,1	22,6	20,1	21,3	22,9	27,7	27,8	29,3
Altre attività finanziarie (3)	12,0	13,0	14,0	14,6	15,3	15,4	16,9	17,7	18,4	16,9	17,0
Totale attività finanziarie (b)	58,6	59,8	61,7	61,4	63,0	61,3	64,9	69,6	76,9	76,3	77,8
Prestiti totali	14,3	14,1	14,4	14,7	15,0	15,4	15,8	16,1	16,9	17,4	17,4
Altre passività finanziarie	4,5	4,5	4,6	4,6	4,7	4,7	4,9	4,8	4,9	5,1	5,3
Totale passività finanziarie (c)	18,8	18,6	19,1	19,3	19,7	20,2	20,8	20,9	21,9	22,5	22,7
Ricchezza netta (a+b-c)	221,0	220,6	222,6	221,4	224,1	222,4	225,8	230,7	236,8	237,1	240,7
Composizione percentuale											
Abitazioni	80,2	79,8	78,9	78,6	78,4	78,5	78,6	78,4	78,8	79,2	79,5
Altre attività reali (2)	19,8	20,2	21,1	21,4	21,6	21,5	21,4	21,6	21,2	20,8	20,5
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,6	39,9	39,3	40,3	39,9	42,0	41,1	41,7	40,0	41,4	40,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	39,0	38,4	38,0	35,9	35,8	32,9	32,8	32,9	36,1	36,4	37,7
Altre attività finanziarie (3)	20,4	21,6	22,7	23,7	24,3	25,1	26,1	25,4	24,0	22,2	21,8
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	76,1	75,6	75,7	76,2	76,3	76,6	76,3	77,0	77,4	77,4	76,6
Altre passività finanziarie	23,9	24,4	24,3	23,8	23,7	23,4	23,7	23,0	22,6	22,6	23,4
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Sardegna											
Attività reali	109,6	108,7	109,4	109,3	110,7	111,5	112,4	113,7	114,4	115,8	117,9
Attività finanziarie	35,4	36,3	37,5	37,4	38,6	37,7	40,2	43,5	48,4	48,2	49,4
Passività finanziarie	11,4	11,3	11,6	11,7	12,1	12,4	12,8	13,1	13,8	14,2	14,4
Ricchezza netta	133,6	133,6	135,3	135,0	137,2	136,7	139,7	144,1	149,1	149,8	152,9
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,8	8,8	8,7	8,8	8,4	8,5	8,7	8,5	7,9	7,7
Sud e Isole											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
Ricchezza netta	107,3	107,6	107,8	106,7	108,2	107,1	109,8	112,0	116,2	116,4	118,5
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	27	23	23
Banche con sede in regione	4	4	4
Banche spa e popolari	2	2	2
Banche di credito cooperativo	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)		5	5
Operatori del microcredito		1	1
Confidi	3	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a4.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Sardegna			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	654	467	449	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	39	30	29	51	34	33
Sportelli BancoPosta	448	450	441	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	304	255	243	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	31,0	61,4	67,4	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (2)	59,0	93,5	94,6	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-3,0	7,6	2,8	1,7	1,7	1,5	3,4	3,7	3,1
Dic. 2023	8,9	-9,3	-1,5	-3,8	-3,2	-5,3	-4,3	0,4	-1,8
Mar. 2024	10,9	-9,0	-2,2	-5,3	-5,2	-5,7	-4,8	0,2	-2,3
Giu. 2024	8,6	-6,1	-2,2	-5,7	-5,9	-5,4	-4,2	0,7	-2,1
Set. 2024	10,3	-7,2	-0,9	-3,3	-2,7	-4,9	-3,8	0,9	-1,1
Dic. 2024	-5,2	-9,2	0,6	-0,5	1,4	-5,1	-3,8	1,4	-0,8
Mar. 2025 (4)	-7,3	-10,5	2,2	2,1	4,9	-4,4	-2,9	2,2	0,3
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	1.457	2.581	21.258	8.322	5.969	2.354	1.781	12.858	25.296

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti (1)					
Cagliari	7.672	7.386	7.483	-2,1	1,6
Sassari	6.835	6.688	6.604	-1,0	0,2
Nuoro	2.251	2.186	2.160	-1,5	-0,9
Oristano	1.753	1.685	1.706	-2,7	1,8
Sud Sardegna	3.188	3.122	3.074	-0,2	-0,6
Totale	21.700	21.066	21.027	-1,5	0,6
Depositi (2)					
Cagliari	9.218	9.192	9.222	-0,3	0,3
Sassari	8.379	8.342	8.625	-0,4	3,4
Nuoro	3.472	3.601	3.785	3,7	5,1
Oristano	2.638	2.647	2.782	0,3	5,1
Sud Sardegna	4.941	4.970	5.114	0,6	2,9
Totale	28.648	28.752	29.528	0,4	2,7
Titoli a custodia (3)					
Cagliari	2.679	3.419	3.935	27,6	15,1
Sassari	2.011	2.712	2.884	34,8	6,3
Nuoro	722	904	1.006	25,1	11,4
Oristano	633	779	841	23,1	8,0
Sud Sardegna	1.026	1.303	1.469	27,0	12,7
Totale	7.072	9.117	10.136	28,9	11,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Prestiti al settore privato non finanziario, che include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.5

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,0	1,3	1,2	3,0	1,0	1,8	0,7	0,8
Mar. 2024	0,0	1,0	0,4	2,0	1,1	1,6	0,7	0,7
Giu. 2024	0,0	1,1	0,4	2,0	1,3	1,6	0,7	0,8
Set. 2024	0,0	1,6	0,5	2,5	1,9	1,5	0,7	0,9
Dic. 2024	0,1	1,6	0,5	2,4	2,0	1,4	0,7	1,1
Mar. 2025 (3)	0,1	1,5	0,5	2,2	1,9	1,3	0,7	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.6

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,0	9,5	8,7	2,6	4,6
Dic. 2023	0,1	7,3	6,6	2,2	3,5
Dic. 2024	0,1	6,2	5,8	2,1	3,3
Mar. 2025 (3)	0,1	5,9	5,7	2,0	3,2
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	2	486	133	260	803

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,7	69,4	75,9	32,6
<i>di cui:</i> manifattura	50,4	57,3	76,1	26,8
costruzioni	60,2	75,6	86,5	42,4
servizi	50,8	61,5	76,4	31,3
<i>di cui:</i> sofferenze	67,9	78,1	76,7	28,1
<i>di cui:</i> manifattura	67,9	78,0	77,9	37,5
costruzioni	69,8	83,2	85,2	28,1
servizi	64,3	70,6	75,7	26,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,9	64,9	46,2	37,7
<i>di cui:</i> sofferenze	68,2	82,8	45,2	27,0
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,3	3,0	64,7	50,9
<i>in bonis</i>	0,8	1,1	64,8	51,5
deteriorati	50,1	57,4	61,6	33,7
<i>di cui:</i> sofferenze	67,9	80,5	67,5	27,9
inadempienze probabili	44,6	61,0	66,5	44,0
scaduti	23,3	25,2	33,1	17,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	22.007	-0,2	3,6	4,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.158	-3,4	4,2	5,5
depositi a risparmio (4)	7.846	6,1	2,5	1,9
Titoli a custodia (5)	9.094	25,8	11,3	7,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.014	97,2	19,5	11,9
obbligazioni bancarie italiane	717	75,0	14,1	9,8
altre obbligazioni	303	44,7	10,7	7,7
azioni	816	45,0	-4,5	11,7
quote di OICR (6)	5.236	10,0	11,1	5,1
Imprese				
Depositi (3)	7.405	1,9	0,2	1,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.762	-2,5	-0,4	1,5
depositi a risparmio (4)	643	101,6	6,6	-3,7
Titoli a custodia (5)	1.148	28,6	9,8	8,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	222	77,2	4,2	7,3
obbligazioni bancarie italiane	134	118,3	-0,9	-4,2
altre obbligazioni	62	85,2	10,7	20,7
azioni	79	4,7	2,8	1,5
quote di OICR (6)	650	8,2	15,2	12,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	29.412	0,4	2,7	3,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	20.920	-3,1	2,7	4,2
depositi a risparmio (4)	8.489	10,1	2,8	1,4
Titoli a custodia (5)	10.242	26,1	11,2	7,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.236	94,7	17,8	11,5
obbligazioni bancarie italiane	850	81,4	11,5	7,3
altre obbligazioni	365	49,7	10,7	9,7
azioni	896	40,7	-3,9	10,7
quote di OICR (6)	5.886	9,8	11,5	5,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	8,20	8,07	6,95	7,02
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,09	7,00	5,29	5,38
costruzioni	9,07	9,24	7,98	7,76
servizi	8,56	8,36	8,35	7,91
Imprese medio-grandi	7,78	7,67	6,55	6,61
Imprese piccole (3)	12,18	11,97	11,88	11,37
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,24	6,47	5,98	5,20
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,49	3,76	3,53	3,31
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,68	0,63	0,53	0,47
Famiglie consumatrici	0,31	0,31	0,25	0,20

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	8.735	5.594	83,5	2,4	5.313	82,5	7,1	4.025	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.922	2.512	37,5	6,8	2.540	39,5	8,7	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	2.255	1.444	21,5	1,5	1.638	25,5	4,9	1.128	23,9	4,7
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	577	369	5,5	4,6	370	5,8	2,6	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	317	203	3,0	16,9	172	2,7	14,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	940	602	9,0	-19,2	182	2,8	-10,8	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	1.732	1.109	16,5	16,8	1.123	17,5	7,9	692	14,7	13,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.019	653	9,7	18,7	641	10,0	12,8	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	268	172	2,6	1,9	192	3,0	-6,7	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	185	119	1,8	11,7	129	2,0	30,7	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	113	73	1,1	59,9	50	0,8	-12,0	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	10.467	6.704	100,0	4,5	6.436	100,0	7,2	4.717	100,0	6,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati a maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	4.045	72,3	2,8	4.026	75,8	8,8	2.880	71,5	6,3
Province e Città metropolitane	129	2,3	-26,6	112	1,5	-15,3	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	1.420	25,4	5,2	1.206	22,7	3,5	1.024	25,5	3,5
fino a 5.000 abitanti	1.690	9,6	9,5	1.567	6,0	6,0	1.034	4,2	4,1
5.001-20.000 abitanti	1.345	6,1	4,5	1.131	5,9	2,5	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.194	3,7	4,0	967	4,3	3,2	875	5,0	3,8
Oltre 60.000 abitanti	1.315	6,0	0,4	1.220	6,5	2,3	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	492	44,4	6,4	649	57,8	3,7	267	38,6	5,5
Province e Città metropolitane	81	7,3	64,9	49	3,2	11,2	56	7,8	38,8
Comuni (3)	536	48,3	22,3	439	39,0	14,6	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	831	23,8	17,7	892	16,2	16,3	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	445	10,2	22,2	423	10,3	22,5	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	385	6,1	56,3	257	5,5	39,9	262	8,7	32,4
Oltre 60.000 abitanti	363	8,3	17,3	279	7,0	-9,9	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	4.537	67,7	3,1	4.675	72,6	8,0	3.147	66,7	6,2
Province e Città metropolitane	210	3,1	-6,7	161	1,8	-8,7	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.957	29,2	9,4	1.644	25,5	6,2	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	2.521	11,9	12,0	2.459	7,8	9,5	1.710	5,9	7,3
5.001-20.000 abitanti	1.791	6,8	8,4	1.554	6,6	7,3	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.579	4,1	13,2	1.224	4,5	9,2	1.136	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	1.678	6,4	3,6	1.499	6,6	-0,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati a maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze
(migliaia di euro)

	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	Valori assoluti	Per km ² superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km ² superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km ² superficie a rischio (1)
Risorse per la prevenzione						
ReNDis	509.898	194	6.938.409	437	16.801.902	297
di cui:	67.302	26	772.455	49	1.917.034	34
Opencoesione	459.688	175	9.677.511	609	12.934.568	229
Risorse per l'emergenza						
Entrate	208.125		1.225.590		6.641.424	
di cui: UE	10.733		116.174		502.858	
Uscite	161.887		871.548		4.778.832	

Fonte: elaborazioni su dati Rendis – ISPRA, Opencoesione e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*.

(1) Superficie a rischio elevato e molto elevato di frana e a rischio elevato di alluvione (medio per le sole Province Autonome di Trento e Bolzano).

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	4.032	2,7	3,9	10.809	1,9	4,9	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	3.056	2,5	4,7	8.307	5,2	5,0	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	757	8,4	3,4	1.920	28,1	6,2	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	1.300	5,1	3,5	3.735	4,0	6,1	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	570	-3,0	6,0	1.520	1,0	5,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	429	-6,5	8,8	1.133	-11,4	-1,1	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	975	4,4	1,5	2.497	2,7	4,8	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	251	1,9	1,1	537	1,6	2,6	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	180	-3,3	0,7	466	-2,7	1,5	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	123	10,6	-1,4	306	6,1	1,3	9.311	1,7	1,1
Specialistica	135	-3,4	2,9	256	0,0	2,9	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	110	19,5	-2,9	224	6,4	-2,5	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	173	11,6	6,8	703	6,0	13,2	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-61			-80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.593	3,4	4,4	2.585	1,3	4,3	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sardegna	Regioni in transizione IT	Regioni in transizione UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	40,9	43,7	41,7
Energia, ambiente e trasporti	19,4	17,1	22,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	34,7	34,0	32,5
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	4,9	5,2	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	82,9	84,4	91,7
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,4
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	17,1	12,5	4,3
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	0,0	3,1	0,5
Altro	0,0	0,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Attività economica			
Industria	17,3	14,7	17,0
KIBS (3)	10,4	12,2	7,0
Turismo e trasporti	18,2	13,9	8,1
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale	35,1	26,6	33,4
Altri servizi	19,0	32,4	34,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Abruzzo, Molise, Sardegna. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a5.6

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Sardegna	5.173	61,6	42,5
Città metropolitana	171	83,5	33,0
Regione	5.002	60,9	42,8
Regioni in transizione (3)	8.894	71,4	56,1
Città metropolitane	171	83,5	33,0
Regione	8.723	71,1	56,6
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
POC			
Sardegna	374	1,4	1,2
Regioni in transizione (3)	584	1,6	1,1
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Abruzzo, Molise, Sardegna. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a5.7

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Sardegna	2.325	5,7	2,0
FESR	1.581	5,0	2,9
FSE+	744	7,1	0,2
Regioni meno sviluppate (3)	26.695	7,3	2,9
FESR	20.901	4,8	1,6
FSE+	5.795	16,2	7,4
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sardegna		Sud e isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	741	474	7.046	357	16.977	288
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	215	138	2.431	123	6.107	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	421	270	3.211	163	6.906	117
Turismo e cultura 4.0	104	67	1.403	71	3.964	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.556	997	15.326	778	43.469	738
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	246	157	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	518	332	5.811	295	13.479	229
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	371	238	4.216	214	15.517	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	421	270	3.083	156	9.026	153
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	412	264	8.652	439	22.492	382
Investimenti sulla rete ferroviaria	407	261	8.618	437	22.261	378
Intermodalità e logistica integrata	5	3	34	2	231	4
Istruzione e ricerca						
Missione 4	813	521	10.077	511	26.326	447
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	514	329	7.666	389	17.134	291
Dalla ricerca all'impresa	299	192	2.412	122	9.192	156
Inclusione e coesione						
Missione 5	500	320	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	210	134	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	272	174	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	18	11	747	38	759	13
Salute						
Missione 6	525	336	6.286	319	15.696	266
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	244	157	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	280	180	3.468	176	9.071	154
Repower EU						
Missione 7	190	121	981	50	1.844	31
Totale missioni						
Totale	4.737	3.034	55.367	2.809	142.243	2.414

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 9 aprile 2025. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia della Sardegna* anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Sardegna		Sud e isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	978	626	11.677	592	28.068	476
Province e Città metropolitane	129	83	2.218	113	4.841	82
Comuni (2)	703	450	10.437	530	24.079	409
Altre Amministrazioni locali (3)	697	446	5.516	280	15.185	258
Enti nazionali (4)	1.222	783	15.922	808	41.757	709
Privato (5)	1.009	646	9.598	487	28.315	480
Totale	4.737	3.034	55.367	2.809	142.243	2.414

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 9 aprile 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS				Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	10.718	6.865	98,5	11,5	6.223	97,9	13,5	3.444	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	159	102	1,5	-35,1	132	2,1	-23,8	126	3,5	3,1	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	286	183	78,8	25,2	143	75,6	7,1	157	82,1	4,6	
tributarie	134	86	36,8	37,2	71	37,6	16,2	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	145	93	39,8	17,0	68	35,8	-0,5	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	123	79	33,8	14,1	53	27,8	6,8	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	8	5	2,2	3,8	4	2,2	-3,0	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	77	49	21,2	-31,3	46	24,4	-28,7	34	17,9	-19,3	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	2.918	1.869	83,8	22,4	1.443	81,7	10,6	1.221	81,3	8,6	
tributarie	861	552	24,7	18,3	525	29,7	9,6	605	40,3	12,4	
trasferimenti (2)	1.779	1.139	51,1	28,1	688	39,0	12,4	365	24,3	3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	1.450	928	41,6	30,2	460	26,0	20,7	120	8,0	10,0	
extra tributarie	278	178	8,0	3,7	230	13,0	7,2	251	16,7	7,2	
Entrate in conto capitale	566	362	16,2	-3,1	323	18,3	-1,3	280	18,7	12,9	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Sardegna		Italia	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	11.956	5,09	14.658	6,73
Fino a 4.999 abitanti	9.893	2,09	13.392	5,39
5.000-19.999 abitanti	10.981	4,91	14.049	6,57
20.000-59.999 abitanti	12.903	5,93	13.633	6,92
60.000 abitanti e oltre	14.826	7,17	16.731	7,32
Imu 2022				
Valore catastale (1)	39.198	5,74	44.017	6,58
Fino a 4.999 abitanti	33.884	4,90	42.327	6,49
5.000-19.999 abitanti	42.339	5,64	37.540	6,74
20.000-59.999 abitanti	32.082	6,16	38.243	6,83
60.000 abitanti e oltre	47.373	6,35	55.640	6,39

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Sardegna								
Regione	3.801	1.282	1.958	30	531	338	0	0
Province e Città metropolitana	342	57	243	4	39	25	0	0
Comuni	2.904	1.294	1.081	63	490	326	-25	-432
fino a 5.000 abitanti	996	257	438	36	270	578	-5	-292
5.001-20.000 abitanti	615	273	210	18	118	299	-5	-765
20.001-60.000 abitanti	423	276	122	4	36	150	-15	-447
oltre 60.000 abitanti	870	487	312	5	66	166	0	0
Totale	7.047	2.633	3.282	97	1.060	::	-25	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	18.357	7.613	9.081	46	2.518	499	-901	-188
Province e Città metropolitane	1.225	251	757	19	197	33	0	0
Comuni	10.746	7.204	2.775	330	1.535	285	-1.098	-437
fino a 5.000 abitanti	2.523	912	728	129	838	541	-84	-532
5.001-20.000 abitanti	2.457	1.610	594	97	406	256	-249	-495
20.001-60.000 abitanti	2.480	2.064	462	47	134	139	-227	-305
oltre 60.000 abitanti	3.285	2.617	991	57	157	122	-537	-484
Totale	30.328	15.068	12.612	395	4.251	::	-1.999	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	2.105	1.966	11.406	10.628	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.341	1.259	1.302	1.216	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	6,5	-6,6	-3,4	-6,8	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	2,4	2,3	2,2	2,1	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	25,3	25,2	5,9	5,4	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	68,7	70,2	83,6	84,0	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	5,0	4,9	3,9	3,8
Altre passività	3,5	2,3	3,2	3,6	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.122	1.980	15.090	14.201	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	1.352	1.268	1.722	1.624	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	6,0	-6,7	-3,7	-5,9	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Start up innovative per territorio (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Sardegna	519	3,6	1,7	2,2
Cagliari	268	7,1	51,6	35,9
Nuoro	28	1,5	5,4	10,3
Oristano	24	1,7	4,6	4,3
Sassari	160	3,7	30,8	38,8
Sud Sardegna	39	1,3	7,5	10,7
Sud e Isole	7.114	4,0		
Italia	31.153	6,0		

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Caratteristiche dei soci di start up (1)
(quote e variazioni percentuali)

CLASSI	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative
Al momento della costituzione						
Quota di soci nati in regione	65,1	77,9	66,6	81,8	53,0	62,4
Quote di persone fisiche straniere	2,9	5,6	2,6	4,7	4,6	9,9
Quota di soci con esperienza pregressa	12,3	9,1	13,8	9,3	11,9	8,8
Quota di soci maschi	70,9	65,3	67,6	66,3	65,0	62,6
Quota di persone giuridiche	12,8	6,4	13,9	5,4	18,9	11,8
Fra il 1° e il 6° anno di vita						
Aumento del capitale sociale	22,9	3,0	20,9	4,3	29,0	5,4
Variazione del numero di soci	17,6	-2,2	6,7	-2,4	13,5	-2,0
Aumento del capitale sociale dei soci fondatori	17,3	12,8	22,3	13,0	24,7	15,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24.

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e numero)

Ambito disciplinare	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023
Corsi di laurea scientifici						
Informatico e ITC	100,0	4	68,0	42	68,0	42
Matematica e scienze naturali	4,0	26	13,7	266	13,7	266
Sanitario, veterinario e agrario	21,9	39	19,9	470	19,9	470
Ingegneria e architettura	22,7	27	27,8	326	27,8	326
Totale ambiti scientifici	18,5	96	21,9	1104	21,9	1104
Altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	3,3	31	11,8	322	11,8	322
Economico, giuridico e sociale	0,0	30	24,0	393	24,0	393
Totale altri ambiti	1,7	61	18,2	715	18,2	715

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.